



# LA BRUGHIERA

## dei Cittadini

Trimestrale d'informazione  
e approfondimento  
Registrazione Trib. Brescia  
n. 4/2006 del 17/01/2006

Zona di diffusione:  
Calcinato, Carpenedolo,  
Castenedolo, Ghedi  
e Montichiari

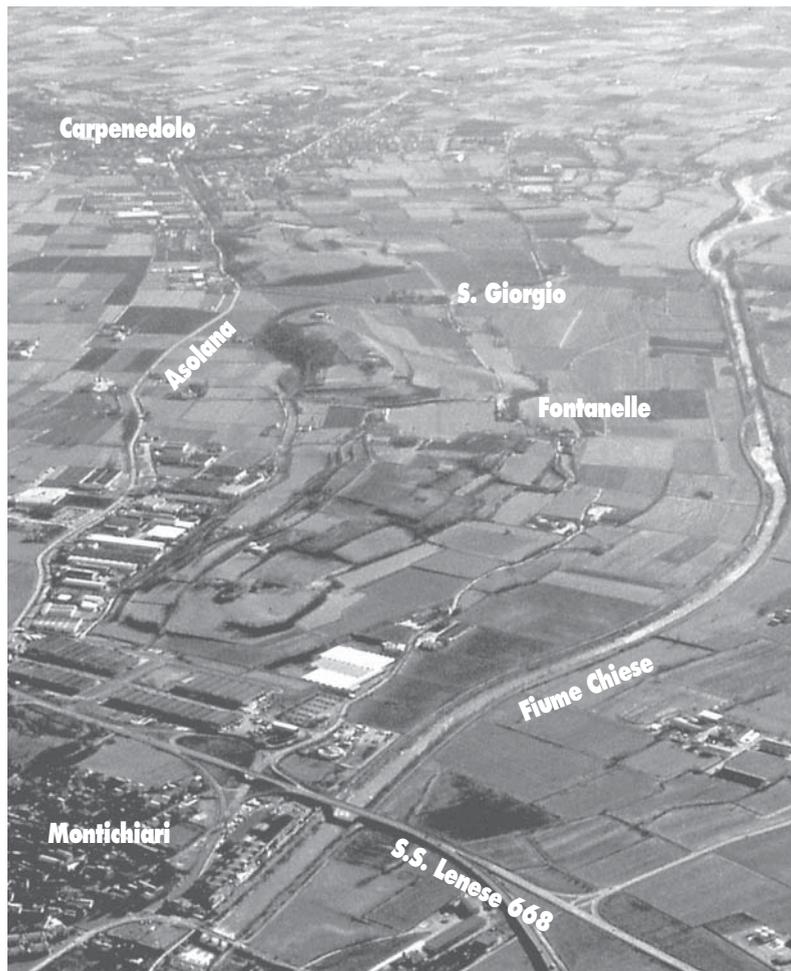
## PANTA REI (TUTTO SCORRE)

a cura della Redazione

A Febbraio il numero 1; a Giugno il numero 2; ecco ora il numero 3, mentre già si sta pensando al 4. Eppure, nonostante i nostri sforzi, un trimestrale rischia d'essere sempre in ritardo. Del resto "Panta rei" (aforisma di Eraclito, che viene tradotto dal greco come "Tutto scorre"): insomma la realtà non è qualcosa di statico e immutabile bensì un flusso in continua trasformazione. Un periodico come il nostro ha più l'obbligo di anticipare i fatti che quello di raccontarli come cronaca. Ha anche senso ricostruirli a posteriori, per sezionarli, analizzarli e condurli a nuovi fattori; oppure farsi strumento della Memoria, del rispetto per il passato, per gli uomini e le donne che qui ci hanno condotto. Quindi stavolta, in questa logica, con questo spirito, proponiamo il dossier sulla zona S. Giorgio-Fontanelle, sulla cascina che fu monastero e sul "mistero" delle presunte apparizioni nella zona dove un tempo c'era una delle belle risorgive della bassa. Un'area questa che merita rispetto e attenzione, un riguardo speciale per un lembo di terra ai limiti della brughiera che sta al di là del fiume Chiese e che resta sinora sostanzialmente salvo da speculazioni. E poi giovani, disoccupazione dei nostri figli e occupazione irregolare di molti stranieri. Ed ancora le scuole, studenti esemplari e classi multietniche, in cui si prova a fare integrazione.

Lo sforzo continua, con passione ed ostacoli: ancora difficoltà con la distribuzione e l'esigenza di essere sempre laici per fare confronto, proposte da condividere, testimonianza di democrazia della civiltà moderna, aperta, fatta anche di carta stampata e siti internet. "Panta rei", tutto scorre, certamente! Speriamo che il nostro fiume, questo Chiese che bagna la nostra brughiera, bagni ancora per lungo tempo (meglio per sempre) campagne rigogliose, ben coltivate, con campi che legano l'urbano col rurale, in un equilibrio da meditare e salvare. □

## COLLINE MORENICHE DA SALVARE!



Il paesaggio che c'era e non c'è più, lo sguardo che poteva ruotare a 360° ed ora è mortificato ed impedito da costruzioni-distruzioni recenti e ci si chiede: ha un futuro l'immagine di Bassa tramandataci dai nostri avi? La risposta, visto come stanno andando le cose e come sono state governate in passato, è NO. Non ha futuro perché piano piano abbiamo sistematicamente distrutto le nostre radici paesaggistiche. Un grandissimo geografo, recentemente scomparso, Eugenio Turri ha scritto che la pianura padana non c'è più. Al suo posto ci troviamo la "...Megalopoli Padana"..., una sorta di urbanizzazione sistematica di tutto il suolo disponibile che ha ammazzato le identità urbanistiche dei singoli nuclei urbani. È tutta una melma di cemento. Ora, passando da un paese all'altro, non ci ritroviamo più: il tessuto connettivo che unisce

le varie realtà comunali-urbane è costituito da cortine di capannoni grigi che precludono lo sguardo sull'orizzonte. Il risultato è che non riconosciamo i luoghi che ci hanno visto crescere. Non ci sono più i punti di riferimento: il Baldo, per esempio, non si scorge

più oscurato da colline di rifiuti o discariche e palizzate di pannelli di cemento che ti accompagnano a nord verso il capoluogo. Nella Brughiera ora è a rischio l'ultimo lembo di terra che, per miracolo e non già per avvedutezza, ha conservato in gran parte le caratteristiche di un paesaggio rurale facilmente riconducibile ai secoli scorsi. Stiamo parlando di quell'area posta a sud della Statale Lenese 668, racchiusa ad est dalla Statale Asolana e contenuta ad ovest dal Fiume Chiese. Qui lo sguardo può ancora spaziare lontano. Per quanto ancora? È la zona del colle S. Giorgio, S. Zeno e Rotondo, una sequenza di dislivelli e piccole pianure dove pare ancora di essere in campagna. Qui le emergenze sono due: la prima è rappresentata dalla località Fontanelle, dove da decenni si venera l'immagine e si ricordano le apparizioni di Rosa Mistica che in quel posto dichiarò di avere avuto la ora defunta Pierina Gilli. Il luogo ha in verità qualcosa di spirituale. E non si può che portare rispetto ad un posto dove persone di ogni nazionalità si recano per pregare. Ma ora il sito è, a nostro parere a rischio. È stato avviato l'iter per la costruzione di una sala multifunzionale. Di fatto è stata rotta la diga che aveva salvaguardato l'area da speculazioni e...altro. Non si tratta di porre in discussione la sacralità del luogo, si pone l'accento e l'attenzione a che le Fontanelle non si trasfor-

segue a pag. 2

### In questo numero:

#### IN PRIMO PIANO: AREE DA SALVARE

pag. 2

- "Andricamente" Non di solo pane

pag. 3

- La cascina-monastero di San Giorgio

pag. 4

- Dall'archeologia scoperte sorprendenti

pag. 5/6

- Il "mistero" delle Fontanelle

pag. 7

- Il valore del territorio di Giuseppe Fenocchio
- Ambiente e nuovi orizzonti di Silvano Danesi

pag. 8

- In politica "da cristiani"
- El cantù del dialèt di Ornella Olfi

pag. 9/10/11

- Giovani: lavoro, musica, scuola

pag. 12/13

- Speciale Aldo Busi

pag. 14

- Storia e personaggi: Arturo Marpicati

pag. 15

- Intervista al Sindaco di Carpenedolo

dalla prima pagina

mino in uno "scempio edilizio" come purtroppo è accaduto a Lourdes e Fatima. Lourdes e Fatima, massimi santuari della devozione mariana in Europa, sono state oggetto di urbanizzazioni selvagge che hanno snaturato la bellezza del luogo al di fuori dei rispettivi recinti sacri. La seconda emergenza è rappresentata dalla cascina-monastero S. Giorgio. **Il luogo è di straordinaria bellezza.**

La struttura è cadente ed è indispensabile porci mano. Ma le caratteristiche del luogo sono tali che non è pensabile agire sul manufatto come purtroppo si fa sempre più di frequente da queste parti. Noi ci permettiamo di segnalare che si possono ristrutturare edifici rispettandone la sacralità delle forme e dei volumi senza togliere ai legittimi proprietari le giuste aspirazioni di guadagno. In Provincia di Brescia questo è stato dimostrato. **Vi consigliamo di passare un pomeriggio a Padernello**, un pugno di case a cavallo tra Borgo S. Giacomo e S. Paolo nella Bassa Bresciana Occidentale, dove un gruppo di persone ha ridato vita ad un borgo con uno splendido castello disabitato e cadente da oltre 40 anni e dove le Banche di Credito Cooperativo della zona, insieme ad alcuni imprenditori illuminati, hanno investito idee e capitali per ridare vita ad un luogo di bellezza inestimabile. Ora, per meriti acquisiti sul campo, questa esperienza, questi uomini sono diventati i capofila, o meglio i "capomaestri", di un modo nuovo di trattare il paesaggio, di accostare vecchie strutture bisognose di cure. Il tutto attraverso la cultura. Fermatevi alle trattorie "Aquila Rossa" e "Vegnot", assaggiando magari qualche piatto locale, e fatevi raccontare la storia di questo luogo e degli uomini che hanno reso possibile questo straordinario miracolo. Noi crediamo che i miracoli...si possano ripetere. E la brughiera ne ha estremo bisogno. **È l'ultima occasione.** Basta che ognuno, secondo le proprie possibilità ed incarichi, faccia il proprio dovere. □

ANDRICAMENTE

## Non di solo pane...

Il colle di Santa Margherita è il primo in fila per sei; San Pancrazio trasuda storia; il Monte del Generale è inverosimilmente verde; San Zeno ospita antichi morti; San Giorgio conserva ancora finestre strombate, scolpite tra mura altamente spirituali. Monte Rotondo è l'ultimo in fila dei dossi monteclaresi, incredibilmente "salvi"; anacronistici se guardi ciò che c'è ai loro piedi; apotropaici perché paiono posti lì a baluardo. Come a difesa. Chi si porta sulla sommità del loro tondo guscio geologico vedrà, guardando i due versanti e ingigantita dallo stridore, la differenza: al piano, adagiata sullo scosceso nord, la città di Montichiari, con le antiche architetture emergenti, nobili e belle per fortuna. Poi, oltre il centro storico, la modernità. Dicono che non si può rinunciare al "moderno", pena la non competitività, l'isolamento economico, il rischio di rimanere indietro... Ne risulta che qui, come altrove del resto, la "nuova" urbanistica, che è il prodotto dei piani regolatori, ha costruito un caos di disarmonie. Osserviamo il paesaggio costruito dal raziocinio economico: uguale ad un luna park. Risulta difficile indugiare lo sguardo su questa realtà senza cercare altrove. No! Non rimane altro da fare: è arrivato il momento di fare ciò che va fatto, di dire quello che resta da fare: creare "Riserve Indiane"! Se il futuro (oltre al presente) opera ancora e solo moltiplicare la tipologia di paesaggio che ci stiamo costruendo intorno, non rimane altro che mettere in opera l'esatto contrario: salvare dalle barbariche logiche imperanti qualche lacerto di memoria. Sulla sommità del Monte di San Giorgio i muri piangono e parlano insieme. Raccontano storie antiche, andate. Dicono che lì, proprio lì, hanno ucciso Dio. Sul colle, oramai, solo poche pietre pregano ancora. Sotto, ai piedi del



monte, dentro alla valle morenica, un altro complesso agricolo, l'ennesima cascina, aspetta solo il suo funerale. Eppure un po' ovunque nella Bassa si alzano voci a difesa: bla bla bla, salviamo le cascine, la civiltà contadina, la tradizione... bla bla bla. In realtà "San Giorgio", il bellissimo complesso posto ai piedi del monte omonimo, crolla. Ma questo luogo è un gioiello, una perla di bellezza architettonica, di memorie e di quiete... Pensare che per raggiungere il luogo, partendo dalla Basilica di Santa Maria Assunta, nemmeno il tempo d'un'Ave Maria in direzione delle Fontanelle. L'antica, agonizzante cascina si annuncia dopo uno scenografico filare di tigli, posti in doppia fila su una stradina bianca diritta che pare tracciata da un agrimensore romano. La via è poi inghiottita da un ampio portale. Tutt'intorno, a destra e sinistra, le costruzioni neogotiche non riescono a nascondere l'arcaicità dell'origine. Già presente in età medioevale, quando vi prosperava una comunità di monaci, il luogo è documentato sin dal 1194, da una bolla di Papa Celestino III, inviata da Roma alla

piccola comunità cenobitica. In età illuministica, dopo il ciclone napoleonico e la soppressione degli ordini religiosi, il complesso e la proprietà terriera furono acquistati da privati. Tutto qui gioca a favore dell'uomo e del suo spirito: l'amenità, la storia recitata, la bellezza del contesto, l'intricata rete di stradine campestri, tortuose e dimesse che cancellano, per un attimo, la rabbiosa violenza delle nostre moderne vie di comunicazione. *Eppure tutto crolla!* -ci viene voglia di gridare. Ma nessuno vede, nessuno fa, e tutt'intorno si continua a costruire altro. Eppure qui la memoria ti prende per mano, e suggerisce, e rivela arcani, regalando, a chi lo vuole e può, segreti grandi. Ma perché oltre i colli, a poche manciate di metri, tutto viene moltiplicato nella frenesia "inquinata" di questo tempo tanto opulento quanto confuso? Forse che l'uomo, sul serio, non ce la fa più a riconoscere il bello dal brutto, il buono dal gramo? O forse si blatera solamente di...qualità della vita... di sviluppo sostenibile... di ecosistemi...di cultura...bla bla bla...ma in realtà amiamo solo il profitto costi quel che costi? San Giorgio va salvato, anche solo come "Riserva Indiana", perché la nuova filosofia deve essere chiara e dichiarata: *prima che tutto scompaia, che anche la memoria sia cancellata.* San Giorgio, a Montichiari, deve rinascere nel segno della salvaguardia, del rispetto, del restauro rigoroso, insieme all'ambiente che lo incornicia per avere, almeno, un esempio di bellezza architettonica e sapienza costruttiva. Alla testa di questa necessità, di questa impresa, ci devono essere i monteclaresi, tutti insieme. O, almeno, quelli che hanno capito che non di solo industria, centri commerciali, strade, Pip, capannoni, infrastrutture e servizi, comodità e mammona...vive l'uomo. *Maso Di Gano*

Un borgo di straordinaria bellezza

## LA CASCINA-MONASTERO DI SAN GIORGIO

Non si conosce con precisione il periodo nel quale fu istituito il **Monastero di S. Giorgio** in Montichiari. Il primo documento su questa istituzione risale al 1130 - 1143: la Bolla Papale di Innocenzo II, anche se in questo periodo erano già intervenute profonde ristrutturazioni in ambito religioso. Non è possibile ricostruire le vicende storiche precedenti al suddetto documento, poiché gli scritti medioevali riguardanti Montichiari sono in maggioranza di fonte primaria, come bolle e diplomi e quindi di natura generica. Si ritiene che la fondazione del Monastero di S. Giorgio (basso) sia dovuta al vescovo Arimanno, nonostante si parli di epoca longobarda (la chiesa situata in S. Giorgio alto è precedente al monastero di S. Giorgio basso), in quanto gestito dall'ordine dei **Canonici Regolari di S. Agostino**, la cui organizzazione risale a subito dopo il Concilio Lateranense del 1059. E' in questo contesto storico che si giustifica la presenza di numerose Bolle Papali, tra cui quella indirizzata al Monastero di S. Giorgio, da cui apprendiamo la sua esistenza da prima del 1143. A conferma di un'intensa utilizzazione dei Canonici nell'opera della cura d'anime "*cura animarum*", da parte dei vescovi bresciani risulta proprio la **bolla di Celestino III** del 10 novembre 1194 per questo monastero, dove vi si fa riferimento ai beni donati dal vescovo Giovanni da Fiumicello, in precedenza scomunicato ed in seguito riconfermato dal Papa. Nella stessa bolla sono ricordate quelle precedenti di Innocenzo II, Eugenio III e Urbano III, segno della particolare attenzione della S. Sede per questo Monastero. Il Monastero di San Giorgio di Montichiari, a nome del canonico Giovanni, ebbe nel 1249 in dono la Chiesa di S. Afra a Brescia per opera del vescovo Azzone da Torbiato, al posto dell'ordine dei frati Umiliati. Verso la fine del XVIII secolo l'ordine dei Canonici Regolari venne soppresso dalla Repubblica di Venezia per ragioni di potere; poiché all'arrivo di Napoleone nelle terre monteclaresi l'ordine ormai non esisteva più e il monastero era di proprietà del Demanio. In seguito, il monastero venne venduto **alla famiglia Salvi** come dimostra l'annotazione fatta dal parroco F. Nassini nella relazione stesa in merito alla Chiesa di S. Giorgio alto (all'epoca ancora attiva) durante la Visita Pastorale del 1791 giugno 5 di Mons. G.

Nani e nel Registro Napoleonico del 1819, dove viene indicata la famiglia Salvi come proprietaria del monastero e dei terreni circostanti. Verso la metà del XIX secolo il cascinale, ormai trasformato in base alle esigenze ed ai gusti dei nuovi proprietari rispetto alle origini, passa di proprietà alla famiglia Cortesi fino ai primi anni del Novecento. L'aspetto attuale, con cui si presenta la cascina di San Giorgio, è un'eredità lasciata da una forte trasformazione ottocentesca, la quale gli ha impresso l'aspetto di un castello neogotico caratterizzato da quinte architettoniche. Dall'inizio del novecento fino agli anni settanta circa, il cascinale fu di proprietà della **famiglia Bersellini**; attualmente è di proprietà della **famiglia Varoli**.

### CRONOLOGIA STORICA:

Anni 1130 - 1143 - Bolla di Innocenzo II al Monastero di San Giorgio di Montichiari: *Durante il suo pontificato, Papa Innocenzo II rilasciò una bolla al detto monastero, a scopi di protezione e conferma dei beni da esso posseduti.*

Anni 1145 - 1153 - Bolla di Eugenio III al Monastero di San Giorgio di Montichiari: *Durante il suo pontificato, Papa Eugenio III sottoscrive questa bolla al detto monastero.*

Anno 1194, novembre, 10 - Bolla di Celestino III al Monastero di San Giorgio di Montichiari: *Il pontefice prende sotto la protezione della Sede Apostolica e conferma al Monastero i beni posseduti.*

Archivio Vescovile di Brescia "Status et Iura Ecclesiarum libere primis" Visita Pastorale, vol. 8/5, carta 41 v, 1578 giugno 2:

TRADUZIONE DEL TESTO CARTA 41 v: *"Entro i confini della parrocchia esiste una chiesa di S. Giorgio che non si sa se abbia un reddito, e presso questa chiesa esiste l'abitazione dei canonici dove si celebra la festa di San Giorgio e alcune volte durante l'anno".*

Archivio Segreto Vaticano Visita Apostolica del Card. Carlo Borromeo vol. 89 carta 216, relazione di Antonio Seneca, 1580 marzo 7, Montichiari:

TRADUZIONE DEL TESTO CARTA 216: *"Oratorio di S. Giorgio rurali. E' quasi distrutta e minaccia rovina, le porte non si chiudono con la serratura, ha tre altari e sono piccoli. Oratorio di S. Giorgio esistente nella residenza dei Canonici Regolari è piccolo e non regolare dove i canonici celebrano; c'è un altare, ma è piccolo, manca di paramenti e vasi sacri e in questo oratorio si conservano cose profane."*

Archivio Vescovile di Brescia Decreto del Card. Carlo Borromeo Visita Apostolica vol. 2 carta 187, 1581 novembre 2 e decreti aggiunti del Card. Carlo Borromeo Visita Apostolica vol. 5 carta 993, 1581 novembre 2: TRADUZIONE CARTA 993:

*"...Nell'oratorio di S. Giorgio dei Canonici Regolari è stata fatta un'aggiunta all'altare di quattro cubiti in larghezza e due cubiti e otto once in altezza, è stato ornato secondo le prescrizioni dei decreti. E' stata aggiunta la predella (gradino) e una separazione interna (cancello) per dividere l'altare dalla navata, in difesa dell'altare in legno. Da ora in avanti si potrà celebrare."*

Archivio Vescovile di Brescia Catastico ecclesiastico anno 1641 vol. 11:

*"Beni sopra il territorio di Montechiaro Una casa sita sopra il territorio di Montechiaro nella / contrada di Santo Giorgio di corpi sei con stalla, finile, torcoli / et canee con chiesa intitolata Santo Giorgio, confina a / monte (nord) et a mattina la strada*

*di Carpendolo, a mezzo di la Bre\_ / da et a sera l'ingresso...".* Nelle carte 4 v e 5 vengono descritte tutte le proprietà terriere appartenenti al monastero di S. Afra a Montichiari.

Archivio Vescovile di Brescia, Visita Pastorale 77 del Card. Giovanni Alberto Badoer, carta 494 v, relazione dell'Abate Francesco Fracassino, 1711 aprile 18: TRADUZIONE CARTA 494 v: *"L'oratorio campestre di S. Giorgio di diritto dei reverendi padri Canonici Regolari della congregazione Lateranense di S. Afra di Brescia non ha alcuna obbligazione di celebrazione."*

Archivio Vescovile di Brescia, Visita Pastorale 91/3 del Mons. G. Nani, fasc. XIII, n. 144, relazione parroco Francesco Nassini, 1791 giugno 5:

TRADUZIONE DEL TESTO: *"La chiesa o sia oratorio pubblico di San Giorgio fu di diritto dei padri di S. Afra ed ora dei signori Salvi, è situata sul monte chiamato pure di S. Giorgio e non ha obblighi. Vi si celebra alcuna volta."*

Archivio di Stato Brescia, Registro Napoleonico Sommarione n. 1416 del 1819: *Si riportano notizie relative alla vendita di San Giorgio e delle terre circostanti alla famiglia Salvi.*

Archivio Vescovile di Brescia, Visita Pastorale 94/v del Mons. G. Verzeri, fasc. n. 3/1, 1868 settembre 20 - 21 - 22:

TESTO ORIGINALE: *"n. 17 Oratorio pubblico di S. Giorgio di proprietà Cortesi ove non si celebra quasi mai per mancanza di preti e di legati."*

Archivio Vescovile di Brescia, Annuario Ecclesiastico della Diocesi di Brescia, n. 7, 1940 giugno: *"...S. Giorgio in fraz. S. Giorgio (pt. Bersellini)."*

• *Stralcio della relazione Storica tratta dalla Tesi di Laurea Specialistica in Architettura presso il Politecnico di Milano sede di Mantova; redatta da: Nadia Ziletti, Alessandra Testi e Vittorio Mazzetti.*



# Maffoni

## Abbigliamento

MONTICHIARI  
Via Felice Cavallotti, 36 - Tel. 030 961396

UOMO

Brooksfield

COAT

FEDELI  
MADE IN ITALY

MONCLER

Guglielminotti

INCOTEX

DONNA

MaxMara

WEEKEND  
MaxMara'S MaxMara  
DESIGN FOR EASY LIVING

SPORTMAX

MONCLER

Guglielminotti

MOSCHINO  
JEANSMOSCHINO  
CHICAPAZZOCCHI

## Le Colline Moreniche a sud della Lenese

## DALL'ARCHEOLOGIA SCOPERTE SORPRENDENTI

Dal punto di vista storico-archeologico la zona dei colli custodisce testimonianze incredibili del nostro passato, si è solo iniziato a valorizzarle.

di Paolo Chiarini\*

## Gli inizi

Le colline monteclaresi fanno parte della terza cerchia morenica del Garda originatasi circa 400.000 anni fa quando l'espansione del ghiacciaio del Mindel qui raggiunse il suo limite massimo; è lungo questo limite che le acque di scioglimento del ghiaccio confluivano a formare il corso del fiume Chiese, quando il ghiacciaio si ritirò definitivamente le colline ed il fiume rimasero a testimoniare l'immensa forza di questo evento naturale. Le regressioni climatiche successive furono più deboli ed il paleosuolo del monteclaresense non fu più coinvolto così pesantemente, la situazione orografica tese a stabilizzarsi consentendo alla fauna ed alla flora di occupare stabilmente questi nuovi spazi.

Nella storia del popolamento umano il grado di elevazione dei siti ha sempre avuto grande importanza prima di tutto per tenere i piedi all'asciutto ma anche per arroccarsi meglio in caso di difesa e controllare visivamente il territorio circostante anche in tempo di pace.

Il Gruppo Archeologico Monteclaresense, in collaborazione con la Soprintendenza Archeologica della Lombardia, ha condotto delle ricerche approfondite in ambito collinare fino dai primi anni '90', i risultati sono stati sorprendenti e testimoniano una frequentazione umana fin dal paleolitico di queste alture, modeste ed isolate nella vastità della pianura della bassa bresciana orientale.

## Paleolitico inferiore (200.000 - 36.000 anni fa)

Sono le testimonianze più antiche della presenza umana in Lombardia, è una scoperta abbastanza recente poiché i manufatti sono stati raccolti a più riprese a partire dalla fine degli anni '70' sulle pendici di **M.S.Zeno**, **M.S.Giorgio**, **M. Rotondo** e **M. Fogliuto**. I reperti, alcune centinaia, sono conservati o



Monte S.Zeno - Montichiari: Una sepoltura Longobarda alla cappuccina ritrovata recentemente intatta (VII sec.d.C.).

esposti al museo di storia naturale di Brescia; lo studio degli esperti con le conclusioni dell'analisi dell'ampia gamma di strumentazione in selce è riportata su moltissime pubblicazioni.

## Età preistorica

Si segnala una lastra litica rustica recentemente ritrovata a far da copertura ad una sepoltura infantile della necropoli longobarda di **Monte S.Zeno**, si tratta evidentemente di un riutilizzo. Il reperto è molto interessante perché vi si trovano incise alcune decine di cospicue attualmente allo studio degli esperti; la cospicue è un aspetto della cultura preistorica ampiamente testimoniato nell'arco alpino ma nella nostra provincia questa è la presenza più a sud mai ritrovata.

## Età del bronzo (2.200 - 900 a.C.)

Questo periodo durante il quale il popolamento umano conobbe una forte espansione si evidenzia con diversi insediamenti sulle colline monteclaresi ed oltre. Su **Monte Rotondo** sono ancora presenti le tracce di un vallo che circondava un villaggio dell'età del bronzo con un'estensione diametrica di 150-200 metri; future indagini archeologiche potrebbero portare allo scoperto ciò che rimane dell'insediamento abitativo.

Corpose tracce di insediamenti abitativi sono state individuate su **M. Fogliuto**, **M.S.Giorgio** e

**M.S.Zeno** e sul colle di **Calcinato**. Negli anni 1990-1991 a **Ponte S.Marco**, in uno scavo condotto dalla Soprintendenza Archeologica sul dosso vicino al fiume Chiese, fu portato alla luce parte di un villaggio geometricamente organizzato con le fondazioni delle case in legno ed i battuti delle strade interne, numerosi e qualitativi i reperti raccolti.

Il Gam ha in corso un'indagine di superficie all'interno del parco del castello Bonoris sul **Monte di S.Pancrazio**, durante i primi approcci sono stati già raccolti centinaia di pezzi ceramici relativi a contenitori di vario genere anche con decorazione incisa od impressa; si conferma così che è esistito un fortissimo insediamento durante alcune centinaia d'anni dall'età del bronzo medio fino al bronzo recente, la costruzione della rocca ha parzialmente intaccato i depositi archeologici.

## Età romana (I sec. a.C. - V sec.d.C.)

Nel 1995-96 con un'articolata indagine archeologica furono portati alla luce i resti di una villa rurale di epoca romana a ridosso del **Monte del Generale** (loc. Arzaga). Fra i ruderi sotto il coltivo si conservano le pavimentazioni, le fondazioni e le basi delle murature degli alzati appartenenti ai locali abitativi e rustici; qui furono recuperati un mosaico negli anni '20' ed una piccola necropoli nel 1969. Il

luogo ha un'estensione di 10.000 mq. ed è tutelato.

## I Goti (474 - 553 d.C.)

Iscrizione funeraria gota ritrovata sul **Monte di S.Zeno** nel XVII sec..

## I Longobardi (569 - 758 d.C.)

Sui **Monti di S.Zeno** e di **S.Giorgio** abbiamo testimonianze di questo periodo a dir poco eccezionali e di valore nazionale. In primo luogo due necropoli ai margini della piana delle Fontanelle, una di 11 tombe a sud ed una di 311 sepolture a nord con gli scavi archeologici ancora in corso; dal 1995 al 2006 sono stati recuperati numerosi corredi funerari e reperti archeologici che verranno presto esposti in una mostra dedicata. Il monastero di S.Giorgio in cima alla collina omonima risale all'VIII sec. ed è una testimonianza assolutamente unica di chiesa triabsidata con cripta.

Una sepoltura altomedioevale è venuta alla luce anche durante gli scavi della chiesetta di S.Zeno.

## Il Bassomedioevo (1050 d.C. - 1450 d.C.)

Partiamo dal **Monte di S. Pancrazio** dove troviamo i resti della rocca medioevale all'interno del castello Bonoris, una galleria di mina ed il borgo murato sul lato nord-ovest; splendida la costruzione in stile romanico della pieve di S.Pancrazio, è monumento nazionale, il suo circondario è uno scrigno archeologico. Nel 2001 il Gam ha individuato e portato alla luce i resti della chiesetta di **S.Zeno** sulla collina omonima, i suoi dintorni sono un'area archeologica da tutelare. **Monte S.Giorgio** con il suo monastero per la fase bassomedioevale e rinascimentale. La chiesetta dedicata a **S.Margherita** sul colle omonimo affonda anch'essa le sue radici almeno del XII sec. come testimoniano i documenti e le roture di embrice presenti sul terreno.

\* presidente del Gruppo Archeologico Monteclaresense

## Rispettare la sacralità del luogo

## Il "mistero" delle Fontanelle

Il "fenomeno Fontanelle": così si può chiamare lo svilupparsi di un culto mariano legato alle quattro apparizioni della Madonna che in questa località della brughiera sarebbero avvenute a **Pierina Gilli** nel 1966, ovvero ben diciannove anni dopo quella nel Duomo di Montichiari, esattamente dell'8 dicembre 1947. In tal senso parlare della Madonna delle Fontanelle è un poco improprio, poiché se si mettono in rapporto tra loro le apparizioni del 1947 e quelle del 1966, il mostrarsi della Vergine nella campagna bresciana può essere considerato occasionale rispetto agli sconosciuti intenti delle prime apparizioni in chiesa. Centrale e motivo di raccordo è la figura della signora Pierina, legata peraltro alle vicende del sangue che sarebbe stato emesso in date precedenti dalla statua di Santa Maria Crocifissa di Rosa, che si trovava allora nella cappella del vecchio ospedale monteclaresense. Se il sociologo bresciano **Bruno Massaro** ne ha fatto un libro ["Dicono sia apparsa a Montichiari" edizioni "Starrylink"] il motivo è da ricercare anche nella complessità ed insieme nella banalità del caso. Da un lato la Chiesa ufficiale, caustissima e forse dubbiosa nel riconoscere la veridicità delle sin qui presunte apparizioni, dall'altro il bisogno popolare di avere santi da glorificare e speranze da lasciare con un cero ed un rosario in un luogo sereno ed ameno come le Fontanelle di Montichiari. Molto significative le frasi pronunciate da **monsignor Virgilio Olmi** in qualità di vescovo ausiliario di **Brescia** in un'intervista del 2002 e riportate proprio nel citato libro di Massaro. Ad Olmi furono poste dodici domande ed egli, con la sua consueta saggezza e ponderatezza, diede risposte per taluni aspetti comunque clamorose, sollevando in molti altrettante domande che ci portano ancora oggi a parlare del "mistero delle Fontanelle".



Olmi ricorda che il vescovo di allora (parliamo del 1947) **monsignor Tredici**, costituì una speciale commissione i cui atti sono ancora oggi riservati se non secretati. Ci parla anche dei "miracoli" e di come non vi siano atti conosciuti che certifichino miracoli alle Fontanelle. La Gilli lasciò dopo il 1947 Montichiari per stare presso una comunità di suore ove rimase sino al 1966, anno del cosiddetto secondo ciclo di apparizioni; in merito alle presunte lacrimazioni di sangue dalla statua sita presso l'ospedale le analisi ematiche smentirono Pierina (che raccontava di aver raccolto le rosse lacrime ma senza che nessun testimone avvalorasse la cosa) e la stessa Gilli provocò solo scetticismi e incredulità. **Olmi** invita nell'insieme ad essere prudenti nei giudizi anche rispetto alla stessa qualità delle acque delle Fontanelle, un tempo sorgive naturali, ora non più, e quindi dotate oggi di acque non provenienti in senso fisico da miracolose fonti. Assai significativo il passaggio riguardo Mons. Rossi, abate di Montichiari nel 1966, che viene sottilmente accusato di aver voluto approfittare dell'occasione Fontanelle per accrescere il prestigio del paese e quindi

della sua basilica. Fu proprio don Rossi a costruire la cappelletta delle Fontanelle e a portarvi la statua della Madonna e l'Olmi, nominato parroco dal '70 anche con l'incarico assegnatogli dal Vescovo di far chiarezza sulla situazione, dice che **monsignor Rossi** era persona degna e squisita, ma che sulle Fontanelle avevano proprio pareri opposti. Del resto il comunicato del **Vescovo Morstabilini** del 1968 esortava vivamente i fedeli "a non favorire né con pubblicazioni, né con pellegrinaggi, la diffusione di devozioni che si fondano su una non approvata interpretazione di fatti né obiettivamente controllati, né responsabilmente valutati". Pierina Gilli ricavò dalla devozione dei fedeli la casa in cui poi visse e morì e non seguì mai più di tanto le indicazioni del parroco che la esortò sempre alla cautela rispetto agli speculatori in genere. Il successivo Vescovo, **monsignor Foresti**, pur ricevendo pressioni di "devoti" non meglio precisati, non esitò a promulgare nel 1984 una nota in cui si legge che "Il Vescovo di Brescia, confortato dall'autorevole parere della sacra Congregazione della Dottrina della Fede, comunica che le cosiddette apparizioni della

*Madonna Rosa Mistica non presentano motivi di credibilità. Il culto alla Madonna Rosa Mistica perciò non è approvato e non può essere praticato, né favorito, e chiunque lo favorisce, diffondendo pubblicazioni e pellegrinaggi, non aiuta, ma turba la fede dei credenti, inducendoli ad agire contrariamente alle disposizioni della Chiesa".* Addirittura l'attuale **Vescovo Sanguineti** giunge a toccare direttamente le questioni edificatorie sino ad esprimere la considerazione che "non è opportuno permettere la costruzione di Cappelle, o di strutture architettoniche per non avvalorare l'idea della sacralità del luogo, a motivo delle presunte apparizioni.". In conclusione, ci pare che ancora oggi sia chiaro lo scetticismo ecclesiastico del culto mariano delle Fontanelle. Ciò non annulla la fede personale, la preghiera individuale presso le Fontanelle come in altri luoghi, la religiosità intima e riservata di ogni fedele ma certo implica una profonda riflessione in chi voglia rispettare anche l'autorità della Chiesa e dei suoi pastori. **L'associazione "Rosa Mistica"** che in un qualche modo organizza e gestisce i pellegrinaggi, ha addirittura un proprio sito internet

segue a pag. 6



**System 6 s.r.l.**  
Hardware & Software

Via Europa, 45  
25018 MONTICHIARI (BS)  
Tel. 030 9960264 - Fax 030 9962089  
e-mail: info@system6.it

2006  
Preferred Partner



**RUOTE PER TRATTORI**  
**BAZZOLI ERNESTO**

BAZZOLI ERNESTO & C. s.n.c.  
Via Erculiani, 140 - 25018 NOVAGLI DI MONTICHIARI (Bs) Tel. 030 964517 - Fax 030 9981748  
www.bazzoli.net

(www.associazioni.it/rosamisti-cafontanelle/) in cui tra le "ricorrenze importanti" stanno tutti gli anniversari delle apparizioni che vengono date per certe e quindi da glorificare; per avvalorare le proprie tesi l'associazione scrive che essa "è sotto il controllo del Vescovo di Brescia Mons. Giulio Sanguineti che ha nominato un sacerdote quale direttore dell'ufficio liturgico diocesano, con il compito di seguire il culto a Fontanelle".

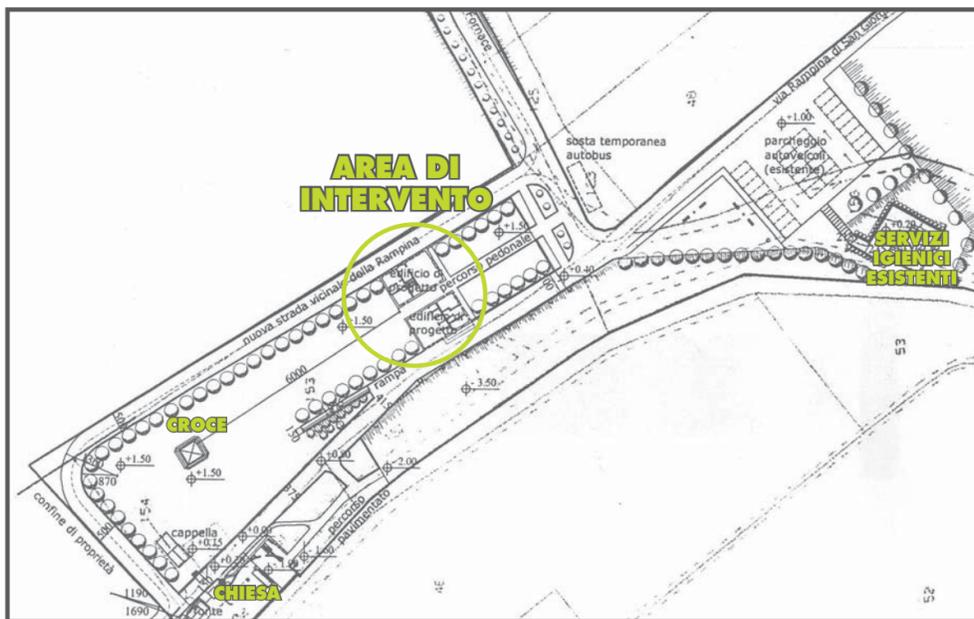
**Ma allora perché si edificherà alle Fontanelle?**

**Monsignor Olmi** con arguzia e sincerità non ha esitato a far emergere gli interessi molteplici di chi tiene a far vivere ed espandere il mito delle fonti miracolose. I "fenomeni indotti" alla devozione mariana riguardano ad esempio le agenzie turistiche, gli albergatori, i venditori di souvenir, i ristoranti e così via, ma anche i devoti che sperano di trovare almeno alle Fontanelle l'aiuto divino e la conferma della fede in un aldilà. **Massaro** come ricercatore ha trovato anche tante testimonianze di uomini e donne, di ex-voto, di utilizzatrici di pendolini radioestetici...

Noi, come giornale, non abbiamo mire o rivalenze, non cerchiamo nulla, nemmeno la verità che tanto spesso non è univoca, ma certo ci piace leggere di Massaro il seguente pensiero: "Montichiari ... è anche una località che rivendica un ritorno al naturale, un ritorno all'antico in cui si riesca, nonostante tutto, ad ammirare quanto il piccolo sia bello". Per questo vorremmo che le Fontanelle restassero tale e quali e che se sacralità c'è nel luogo essa sia quella della natura così come i nostri avi ce l'hanno lasciata.

## Il piano di lottizzazione delle Fontanelle

Con atto n°148 del 06-07-06 la Giunta comunale di Montichiari ha approvato una delibera che ha per titolo: "ESAME ED ADOZIONE DEL PIANO DI LOTTIZZAZIONE IN VIA RAMPINA DI S.GIORGIO - LOC. FONTANELLE DI PROPRIETA' DELLA ASSOCIAZIONE ROSA MISTICA LE FONTANELLE".



Con questa delibera (cui è seguita la successiva n°176 del 07-09-06: "APPROVAZIONE DEFINITIVA...") l'Amministrazione montecelarese ha dato il suo assenso al piano di lottizzazione che riguarda l'ambito complessivo che va dal colle di San Giorgio al luogo dove si svolge il culto per "Rosa Mistica". La società omonima interessata, presieduta da **Leonardo Tanzini**, che è anche presidente del Centro Fiera di Montichiari, e che ha al proprio interno personaggi conosciuti della storia politico-economica passata ed attuale del paese, ha presentato un progetto teso a varare opere che l'aiutino a continuare a svolgere "compiti di animazione liturgica, accoglienza dei pellegrini secondo le indicazioni del sacerdote che segue il culto alle Fontanelle, custodia, presidio e manutenzione dei luoghi, attuando tale servizio sia sui fabbricati che sui servizi, sia sulle aree inedificate". E l'Amministrazione Comunale dichiara che "ritiene di pubblica utilità il servizio svolto dall'Associazione e condivide le necessità della medesima di rendere le citate strutture più adeguate ai compiti citati, con interventi di ristrutturazione, ampliamento, realizzazione di parcheggi e di servizi, sulle aree di proprietà". Non vogliamo qui entrare nello specifico ma siamo davvero molto preoccupati e temiamo che

la questione fondamentale del rischio sia "che le aree comprese nel piano di lottizzazione in parola non ricadono in vincolo storico culturale né paesistico-ambientale, ex D.Lgs 22/01/2004, n. 42, né in zona di vincolo idrogeologico di cui alle relative leggi". Certo il recentemente approvato PRG avrebbe potuto inserire dei limiti e delle normative ma è probabile che l'amministrazione comunale montecelarese, abbia proprio voluto non ostacolare progetti che potranno far sì che le Fontanelle divengano una piccola Lourdes.

**Breve nota descrittiva del progetto di lottizzazione tratto dalla relazione tecnica dell'arch. Frassoni Roberto di Brescia:** "Il progetto prevede la realizzazione di due piccoli corpi di fabbrica aventi ciascuno una superficie lorda di pavimento di mq 12,50 ed una cubatura di mc 364,50 considerando un'altezza massima di m 3,00, per un totale quindi di 243,00 mq di superficie lorda di pavimento e mc 729,00 di volume. Ognuno dei corpi di fabbrica è inoltre caratterizzato da un piano interrato ... la costruzione consiste sostanzialmente in due edifici che fungono da accoglienza e da servizio al centro di preghiera delle "Fontanelle" ... l'Associazione garantirà ai pellegrini l'accesso all'area e all'utilizzo delle strutture, destinate ad una funzionale ed ordinata manifestazione religiosa. La tipologia edilizia costruttiva è tradizionale (muratura in laterizio a vista, o muratura mista in pietra, laterizio e ciottoli di fiume, copertura in coppi di cotto); il linguaggio compositivo e formale evoca, aggiornando la declinazione, i caratteri propri degli edifici rurali tipici della campagna circostante, (serramenti in legno, canali e pluviali in rame). L'immobile si divide in: - un blocco gestionale per il sa-

cerdote; - un blocco per la riflessione e la preghiera; nel primo blocco, in base alla destinazione d'uso, troveranno collocazione locali direzionali e gestionali ... un locale di vendita souvenirs, un deposito ripostiglio... stanza di riposo e bagno per un sacerdote che presta assistenza religiosa; nel secondo blocco troveranno posto ... una grande sala d'accoglienza e riflessione, che prepara i pellegrini al rito della confessione; locali di servizio, servizi igienici, cucina. Il tutto è delimitato su tutti i lati da un muro in mattoni... La sistemazione degli spazi esterni con verde attrezzato ... il parcheggio autobus... la nuova strada larga 5 metri, con una superficie totale di mq 940,00 verrà costruita nella parte est del lotto. In totale saranno presenti mq 6.061,80 di percorsi carrabili di cui mq 5.121,80 di strada esistente. Il piano urbanistico prevede nuovi percorsi pedonali... realizzati in modo tale da essere utilizzati, in totale sicurezza, durante le processioni religiose. Complessivamente gli spazi occuperanno una superficie di mq 775,60; si prevedono inoltre spazi verdi agricoli, piantumati, attrezzati ed un nuovo parcheggio di mq 3.862,42 lungo via Fornace per la sosta degli autobus con una capienza pari a 12 autobus, un parcheggio auto di mq 771,05 con capienza pari a 30 autovetture." Una qualche sorpresa ai profani crea la lettura della documentazione chiamata "Esame dell'impatto paesistico del progetto" laddove, in una tabella di sintesi viene dichiarato che NON esistono alle Fontanelle "elementi naturalistico-ambientali significativi quali alberature..., fontanili ..."; che NON esistono "centri e nuclei storici, ..., chiese e cappelle, mura storiche"; "che il sito NON interferisce con un belvedere o con uno specifico punto panoramico prospettico".

## Il Valore del Territorio

di Giuseppe Fenocchio\*

C'è un luogo, molto particolare, nel quale si fermano i ricordi, si aprono riflessioni, si fanno sogni e progetti e si costruisce il nostro futuro. In questo luogo che, come l'ambiente ha bisogno di aria ed acqua, ed ha necessità di sana coscienza e grandi valori per il "bene comune", si forma il nostro futuro e la qualità della nostra vita. Questo luogo è innanzitutto mentale e virtuale, non è solo singolo, ma si aggrega collettivamente e, nell'insieme, influenza e condiziona i cambiamenti reali nostri e del territorio nel quale viviamo. Il Pensiero genera idee, le idee i progetti ed i progetti azioni concrete dove la sincera condivisione degli obiettivi ne rafforza la migliore realizzazione. Il Territorio bresciano sta vivendo il grande paradosso che contrappone al necessario sviluppo infrastrutturale - strade, aeroporto, metropolitana, alta capacità ed insediamenti produttivi - la necessità di progetti per l'ambiente, l'energia, la cultura, il turismo e la qualità della vita. Abbiamo bisogno di essere aperti

e collegati al mondo, ma radicati e tutelati dal nostro territorio vitale. Ecco allora la nascita di nuove Pro Loco, la crescita di fiere, sagre, feste ed iniziative varie. L'Agenzia Territoriale della Pianura Bresciana con sede a Cigole, così come quella del Garda di Brescia Hinterland e le altre in Franciacorta e nelle valli vogliono coordinare le varie iniziative turistiche nel territorio che possono generare sviluppo occupazionale e sbocchi per l'agricoltura vocata all'agroalimentare ed a prodotti tipici. Ecco allora la nascita a Brescia del Consorzio Centoterre-bresciane che vuole promuovere progetti innovativi che vanno dal Marketing Territoriale alla collaborazione con Agenzie Territoriali. Ancora, con sede a Ghedi, l'Associazione Centoterre che vuole essere un laboratorio di idee, di progetti ed iniziative per promuovere i nostri territori e le comunità che li abitano. Tra i vari attori dello sviluppo responsabile e sostenibile ci sono le Banche di Credito Cooperativo bresciane. Cinque di queste hanno recentemente partecipato alla Fondazione Castello di Padernello per recuperare e rilanciare un luogo storicamente importante. Le BCC sono banche per lo sviluppo locale e sono sensibili alle istanze del territorio e delle sue genti.

\*Direttore BCC Agrobresciano giufen@libero.it

siti di riferimento:

- www.bresciaturism.it
- www.pianurabresciana.it
- www.fondazionepianurabresciana.it
- www.fondazionecastellopadernello.it
- www.centoterre.org
- www.centoterrebresciane.it
- www.bsinfo.it

**"LA BRUGHIERA"**  
anche nel sito internet:  
[www.cittadinimontichiari.it](http://www.cittadinimontichiari.it)



Padernello

## Ambiente e nuovi orizzonti

di Silvano Danesi

È interesse delle istituzioni, delle imprese, delle banche locali e delle comunità che hanno a cuore il futuro, promuovere azioni finalizzate a migliorare i progetti e le operatività sul territorio mirandoli alle specifiche potenzialità delle singole realtà sociali ed economiche per una migliore qualità della vita. Un esempio paradigmatico, assai importante per la sua attualità, è costituito dalle iniziative volte a dare impulso alla produzione di energie alternative, a tutto vantaggio delle comunità, con l'occhio rivolto alla redditività del mondo agricolo, che costituisce uno dei punti di forza dell'economia locale. In particolare sostenere un'alleanza tra agricoltura e produzione di energia, corroborata dall'utilizzo delle nuove tecnologie è iniziativa di cui si può declinare nei settori delle bioenergie, del fotovoltaico, dell'eolico, della bioedilizia. Le BCC bresciane incoraggiano le iniziative in questi settori forti anche della collaborazione con Bit Spa, finanziaria per l'investimento sul territorio. L'attenzione delle BCC si iscrive in un "patto territoriale", auspicato nel Bilancio Sociale. Un patto territoriale "che sappia mettere assieme la capacità imprenditoriale e la voglia di fare impresa, con le virtù amministrative locali e con la solida presenza del credito, del quale quello cooperativo è l'elemento di

maggior radicamento sul territorio". "Il progresso promosso e sostenuto con la ricerca è necessario, prima per la nostra sopravvivenza e poi per la nostra crescita. Però non dobbiamo trascurare la nostra responsabilità verso l'ambiente e le comunità che lo vivono. L'Europa, con l'Agenda 21, ha fornito indicazioni ed economiche per una migliore qualità della vita. In parte volontarie, per fare in modo che il nostro territorio non venga rovinato in modo irreversibile". E' quindi necessaria l'attenzione di tutti ad approfondire e partecipare ai progetti che interessano la provincia: strade, metropolitana, aeroporto, alta capacità". Sono progetti che ci permettono di essere meglio collegati all'Europa e al mondo e che devono convivere con l'agricoltura, l'impatto ambientale, le questioni energetiche. Del resto, se le grandi infrastrutture sono funzionali allo sviluppo economico e, in particolare, all'industria manifatturiera, asse portante dell'economia locale, queste sono anche il sostegno essenziale ad uno sviluppo armonico delle potenzialità del territorio, che oltre all'agricoltura, che costituisce un altro pilastro dell'economia provinciale, contano sulle bellezze artistiche ed ambientali e su un turismo che, basandosi sugli asset più significativi, come i laghi e i monti, si sta estendendo alla pianura, le cui potenzialità si vanno ogni giorno rendendo visibili, grazie a numerose iniziative delle comunità locali. □

**"LA BRUGHIERA DEI CITTADINI"**  
Direttore responsabile: Mario Cherubini - 339 4693778 - E-mail: dichiara@numerica.it  
Editore: Associazione Cittadini per l'Attenzione - Piazza Treccani degli Alfieri, 24 - 25018 Montichiari  
E-mail: brughiera@cittadinimontichiari.it - Sito internet: www.cittadinimontichiari.it  
Redazione: Stefania Mosconi, Basilio Rodella, Matteo Tagliani, Erica Vinay, Daniele Zamboni.  
Hanno collaborato in questo numero: Gianmario Andrico, don Riccardo Bergamaschi, Nicola Brami, Paolo Chiarini, Silvano Danesi, Giuseppe Fenocchio, Rosanna Ferraroni, Vittorio Mazzetti, Alberto Mimini, Alessandra Testi, Andrea V, Nadia Ziletti.  
Fotografie: BAMSphoto Rodella - Montichiari (Bs)  
Stampa: Grafiche Tagliani - Calcinato (Bs)  
Distribuzione gratuita: 7500 copie alle famiglie di Montichiari e 2500 copie distribuite nei comuni di Calcinato, Carpenedolo, Castenedolo, Ghedi.  
Questo numero è stato chiuso in tipografia il 10 ottobre 2006

Per le inserzioni pubblicitarie: tel. 030 9636458

**Ristorante  
Corte Francesco**  
Viale Europa, 76 - 25018 Montichiari (Bs)  
Tel. 030 9981585/86



La tranquillità del suo verde, la calda maestosità dei suoi saloni, la cura del servizio, la raffinatezza dei suoi piatti uniti per darVi il meglio: Matrimoni, Banchetti, Ricorrenze, Cene aziendali Meeting, Sale riservate

*Prenota la tua magica atmosfera*

STRAORDINARIA OFFERTA UNICA IN ITALIA, CON SCELTA TRA 450 MARCHE DI VINO

## IN POLITICA "DA CRISTIANI"

di Don Riccardo Bergamaschi\*

Il cristiano che fa politica non si pone un fine religioso e soprannaturale, ma un fine terrestre e temporale, non si prefigge la creazione di uno Stato cristiano o una società cristiana. Con la sua attività cioè non si propone di fare gli interessi, temporali e spirituali, della religione e della chiesa, di curare e promuovere la vita religiosa dei cittadini e la loro salvezza eterna, di portare gli uomini alla fede e alla pratica cristiana. Non che egli non sia o non debba essere interessato a queste cose; ma esse non costituiscono il fine diretto e immediato della sua attività politica.

Questa infatti ha come scopo diretto e immediato la costruzione della città terrena, della "città dell'uomo". Ma quale città terrena? E' qui che interviene l'ispirazione cristiana. Cioè, nel suo impegno politico di costruzione della città dell'uomo, il politico cristiano deve ispirarsi alla visione cristiana dell'uomo, della società, dello Stato, qual è espressa dalla Chiesa nella sua dottrina sociale; deve, quindi sforzarsi di tradurre nella forma istituzionale dello Stato, nella Costituzione, nelle leggi, negli atti di governo e nella pubblica amministrazione la visione cristiana dell'uomo e dello Stato.

Questo comporta lo sforzo di realizzare un ordine sociale e politico in cui l'uomo sia rispettato nella sua dignità trascendente di persona, vale a dire di essere intelligente e libero, cosciente e responsabile, che è fine a se stesso e non può mai essere usato come mezzo per altri fini; in cui i diritti dell'uomo, in primo luogo il diritto alla vita, siano rispettati e promossi; in cui siano promossi i valori più propriamente umani, quali sono la libertà, il senso della solidarietà e

apertura agli altri, la cultura; in cui l'uomo possa sviluppare il senso morale e la vita religiosa che gli sono essenziali in quanto egli è, per sua natura, un essere morale e religioso.

L'ispirazione cristiana comporta inoltre lo sforzo di creare una società che non misura la sua validità dal grado di benessere raggiunto, ma nella sua capacità di aiutare l'uomo a crescere in umanità, di promuovere i valori umani più alti, di difendere i poveri e i deboli dalla violenza e dalla prepotenza dei forti.

L'ispirazione cristiana comporta infine l'attenzione ai problemi della giustizia e della solidarietà non solo sul piano nazionale, ma anche sul piano internazionale, con lo sforzo di superare gli egoismi di classe, di gruppo, di nazione, di continente: comporta l'impegno per la pace tra i popoli, e quindi lo sforzo di rimuovere le "strutture di peccato", cioè le cause strutturali dell'ingiustizia, dell'oppressione, del sottosviluppo che stanno alle origini dei conflitti e delle guerre. Per quanto riguarda l'attività politica concreta, l'ispirazione cristiana comporta che essa sia vissuta non come ricerca dei propri interessi o come strumento di soddisfazione delle proprie ambizioni, ma come servizio della comunità civile e come esercizio di carità cristiana: quindi, con profondo senso di responsabilità, con dedizione e sacrificio personali, e soprattutto con profonda onestà: "La politica è una maniera esigente, benché non l'unica, di vivere l'impegno cristiano del servizio degli altri" (Paolo VI).

In altre parole, l'ispirazione comporta uno "stile cristiano" di fare politica, che si fonda sul Vangelo e che il cristiano che s'impegna nell'attività politica non può non far proprio.



Tale stile significa impegnarsi a fondo per la creazione di una società umana dove i valori che danno senso al vivere e al convivere diventano praticabili, credibili e amabili, a cominciare dal diritto alla vita, alla sicurezza, alla libertà, al vivere nella pace e nell'ambito di

uno sviluppo armonico, rispettoso delle esigenze di tutto l'uomo e di tutti i popoli, per costruire la "civiltà dell'amore".

\*Parrocchia S. Cuore di Gesù  
Ponte San Marco  
Vicario Zonale - Zona XIV  
Bassa Orientale del Chiese

### Èl cantù del dialèt

## Èl me casèt dei ènsome

di Ornella Olfì

Sé dirvit èl me casèt dei ènsome,  
dopo tacc agn chè l'era sarat, bé bé, a ciáf.  
Finalment töt chèl che ghèra dèter  
Èl ma 'mprisunat i pènsér,  
èl ma martelat èn del còr.  
Sübit ma so lasada conquistà:  
un'ondada de èmusiù  
la ma ciapat, la ma strinzìt, la marioltat,  
la ma ènturbiat la ment,  
la ma èndulsit 'n po' le amarene de la vita  
è la ma dat coraggio per na aanti, sempre col sorriso dèla  
speransa per èl dumà.

### Il mio cassetto dei sogni

Si è aperto il mio cassetto dei sogni,  
dopo tanti anni che era chiuso, ben bene, a chiave.  
Finalmente tutto ciò che c'era dentro  
mi ha imprigionato i pensieri,  
mi ha martellato nel cuore.  
Subito mi sono lasciata conquistare:  
un'ondada di emozioni mi ha preso, mi ha stretto,  
mi ha rivoltato, mi ha turbato la mente,  
mi ha addolcito un po' le amarezze della vita  
e mi ha dato coraggio per andare avanti, sempre col sorriso della speranza  
per il domani.

### Legge Biagi da modificare

## GENERAZIONE PRECARIETÀ

di Andrea V.

"Riformare il mercato del lavoro è la condizione per conseguire l'obiettivo di aumentare l'occupazione, accrescendone la qualità". Così il prof. Marco Biagi parlava del lavoro prima che entrasse in vigore il 13 Marzo 2003 la legge omonima, approvata il 5 Febbraio 2003 e pubblicata sulla G.U. n. 47 del 26 Febbraio 2003. Il professore parlava di più quantità e, soprattutto, di più qualità ma, a distanza di tre anni dall'entrata in vigore della legge, cosa è successo in Europa e in Italia? Dall'Istituto di statistica europeo stimano che i disoccupati nel Vecchio continente sono stati **12,6 milioni** nei Paesi aderenti alla moneta unica e 18,8 ml nell'Unione europea a 25. Soprattutto per i giovani europei il tasso di disoccupazione è il **duppio** di quello che affligge la popolazione attiva. Questi dati fanno capire quello che i giovani europei stanno attraversando: un oggi precario ma domani? Tornando a casa nostra come stanno i giovani europei-italiani? Stanno peggio!!! La "Generazione Precarietà" non si fa molte illusioni sul suo futuro: la Legge Biagi viene ormai utilizzata dalle imprese nei modi più disparati e ignobili. Ragazzi e ragazze con diploma, laurea, master si ritrovano a lavorare, se ci riescono, sottopagati, senza garanzie, per pochi mesi ed esclusivamente con un contratto "atipico", discontinuo, a termine e/o part-time. Siamo riusciti a trasformare una legge nata per aumentare e migliorare il lavoro in una scorciatoia per evitare gli obblighi dei vari contratti nazionali di categoria e sfruttare invece la forza lavoro priva di difese contrattuali. I lavoratori precari sono pagati meno dei dipendenti, non hanno diritto né alla malattia né alla maternità, senza ferie, malatti a, contributi, straordinari. Come se non bastasse il "progetto" contemplato nel contratto camuffa sempre più un'occupazione che poi, nella realtà di tutti i giorni, è a tutti gli effetti un lavoro dipendente ma con solo doveri. Quando ho letto per la

prima volta della Legge Biagi ho pensato che fosse stata studiata ad hoc per i liberi professionisti. A fronte di più mobilità e meno costi alle imprese pensavo che avrebbero percepito una retribuzione adeguata per poter ammortizzare i mesi in cui non lavoravano per potersi permettere una pensione integrativa e invece? Invece la 'Legge Biagi' permette che nella vita di tutti i giorni i lavoratori "atipici" debbano lavorare spesso anche 10-12 ore al giorno per ricevere in cambio solo meno soldi, meno diritti e meno rispetto. Se già i giovani italiani hanno la fama di essere "mammoni", ora la maggior parte di essi è costretta dal lavoro atipico a fare sacrifici enormi per arrivare a fine mese ed è solo grazie ai genitori che non sono in mezzo ad una strada. La possibilità infatti di costruirsi un'indipendenza non è più legata dalla volontà o meno di lasciare il tetto familiare ma da un welfare assente e incapace di tutelarli da un sistema ormai in mano più a lo sfruttamento che al rispetto del lavoro. In una società in cui manca un'etica pubblica legata al lavoro, bisogna recuperare i principi contenuti nel 36° articolo della Costituzione italiana ("Il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa.") e dare più valore al capitale della persona e non della borsa. L'articolo qui sopra nasce da un giovane della cosiddetta "Generazione Precarietà" che negli ultimi dieci anni ha visto il passaggio in Italia dai contratti dei diritti e doveri a quelli dei soli doveri. Superati da poco i trent'anni, posso annoverare nel mio curriculum svariati lavori in Italia e all'estero spaziando dal lavoro in fabbrica a quello in ufficio passando attraverso gli esercizi pubblici ma mai come negli ultimi tre anni ho sofferto tanto la precarietà. Ora per il mio futuro e per la mia famiglia vedo solo un lavoro all'estero come soluzione a tanta instabilità e vi chiedo: è giusto?

## I SUPPORTI AI GIOVANI PER LA RICERCA DI UN POSTO DI LAVORO

Il periodo storico in cui la new economy domina il mondo del lavoro pare più facile trovare lavoro sulla base di conoscenze o casualità piuttosto che trovarlo tramite gli ex-uffici di collocamento. Certo non è più nemmeno il tempo delle file di manovali che si offrono per imprese e cantieri temporanei e nemmeno quello in cui un disoccupato sia disponibile a lavori faticosi e malpagati... per quelli ci sono gli immigrati. Comunque la funzione pubblica è quella di dare supporti, informative e strumenti consulenziali. A tal proposito presentiamo qui una breve scheda che illustra la cosiddetta "rete territoriale dei centri per l'impiego". Per la brughiera l'ufficio di riferimento è a Montichiari all'ex-avviamento, anche se lo stesso dipende da Desenzano.

### RETE TERRITORIALE CENTRI PER L'IMPIEGO

La Provincia ha diviso il territorio bresciano in 8 aree: Brescia, Breno, Desenzano, Iseo-Palazzolo, Leno, Orzinuovi, Salò, Sarezzo; il territorio che interessa "La Brughiera" è seguito dal Centro per l'impiego di Desenzano, anche se Montichiari conserva un ufficio periferico presso le ex Scuole Avviamento, nell'edificio tempo fa occupato dai servizi ASL del Distretto, che sta sulla viuzza che porta all'ingresso di accesso al parco Bonoris da piazza Garibaldi.

Centro per l'Impiego di Desenzano del Garda Via Durighello 2/d, 25015 (frazione Rivoltella) Desenzano d/G. - Tel. 0309902242 - Fax 0309902252 - E-Mail: ci-desenzano@provincia.brescia.it

Orario di apertura: dal lunedì al venerdì: 8.30 - 13.30

Recapito (Ufficio periferico) a Montichiari Piazza Garibaldi, 34, 25018 Montichiari Tel. 0309961676 - Fax 030961134 E-Mail: ci-montichiari@provincia.brescia.it

Orario di apertura: dal lunedì al venerdì: 8.30 - 13.30

Comuni interessati: Bedizzole, Calcinato, Calvagese della Riviera, Carpendolo, Desenzano del Garda, Lonato, Manerba del Garda, Moniga del Garda, Montichiari, Padenghe sul Garda, Polpenazze, Pozzolo, Sirmione, Soiano del Lago. L'Amministrazione Provinciale di Brescia ha organizzato servizi per il lavoro ed un sito internet informativo e di servizio che riporta il seguente comunicato.

"Il Settore Lavoro della Provincia di Brescia ha implementato, all'interno del progetto Sintesi e nell'attuazione della Legge Biagi, un'area riservata destinata ai servizi on line per i Cittadini. I servizi sono finalizzati a migliorare le possibilità di ricerca di occupazione anche consentendo un contatto diretto on line con i Centri Impiego della provincia di Brescia. Le possibilità offerte al momento sono: visione e candidatura alle offerte di lavoro private pubblicate dai Cpi sul portale Sintesi, inserimento e gestione del proprio curriculum, possibilità di inviare il proprio curriculum nel "sistema" Borsa Lavoro previsto dalla Legge Biagi, la possibilità di ricevere contatti o di inviare comunicazioni ai Centri Impiego della Provincia di Brescia. Per l'utilizzo dei servizi on line occorre registrarsi al sistema Sintesi, la registrazione consente la ricezione di una username e password per l'accesso all'area personale riservata per l'utilizzo dei servizi on line."

### I servizi dei Centri per l'Impiego

I Centri per l'Impiego si connotano come la struttura pubblica decentrata:

- per l'erogazione dei servizi per l'impiego di base alla propria utenza: domanda (aziende) e offerta (persone in cerca di lavoro);
- come snodo per l'invio dell'utenza a servizi specialistici

Finalità e obiettivi dei Centri per l'impiego. La rete dei Centri per l'Impiego nel suo complesso deve offrire alla propria clientela una vasta gamma di servizi.

Alcuni sono presenti in tutti i Centri:

- accoglienza e informazione
- adempimento delle procedure amministrative
- orientamento
- consulenza alle imprese
- incontro domanda/offerta

**GARDA HOTEL**  
Conference Center

Ristorante - Bar  
Palestra - Solarium - Sauna  
Garage interno  
Sale riunioni



Garda Hotel - Via Brescia, 128 - 25018 Montichiari (Bs)  
Tel. 030 9651571 - Fax 030 9960334  
E-mail: info@infogardahotel.it - www.infogardahotel.it



**MONTICHIARI**  
USCITA CENTRO FIERA

**BCC**  
CREDITO COOPERATIVO

**Agrobresciano**

[www.agrobresciano.it](http://www.agrobresciano.it)

**Centoterre**  
www.centoterre.org



# ALBERTO SUONA TEMPESTE

Prosegue la presentazione della musica giovane prodotta da ragazzi della brughiera; stavolta tocca ad Alberto ed al gruppo cui appartiene, gli Storming Weather

Alberto ha 21 anni e frequenta l'università di Parma. Il primo approccio con la musica è stato ad 8 anni quando i suoi genitori gli regalarono una piccola tastiera. A 10 anni è arrivato il pianoforte, che ha iniziato a studiare con il maestro Gianfranco Rocca con cui tuttora lavora. A 15 anni, guardando un live dei R.E.M. alla tv, è rimasto affascinato dal basso, strumento che all'epoca non conosceva bene. Questa Estate ha cominciato a prendere lezioni da Mauro Sereno, un eccezionale contrabbassista mantovano che peraltro insegna anche alla scuola di musica "Pellegrino da Montechiaro". Dopo aver provato con vari gruppi musicali nel 2005 si è unito agli Storming Weather, con i quali pare esista una perfetta intesa, anche se il loro nome significa "tempesta". Alberto abita a Montichiari dove la sua famiglia è molto conosciuta.

## STORMING WEATHER

di Alberto Mimini

Ho fatto un sogno. Ho visto un posto dove la musica non era quella che ci viene propinata dalle multinazionali discografiche, dove è l'immagine al centro della scena, dove la musica è un contorno in un carosello. In quel posto c'erano

ancora persone che cercavano di portare la musica al suo significato originale: dare emozioni. Non ho da raccontarvi di contratti miliardari, di standing ovation, ma di una band della bassa bresciana, nata in una soffitta nel 1995, sudore, amicizia, amore e passione per la musica, continua ricerca, rifiuto a conformarsi alle mode musicali o alle banalizzazioni melodiche.

Gli Storming Weather nascono nel 1995 nella soffitta di casa Bariselli. La formazione vede alla batteria Gabriele Bariselli, alla chitarra/voce Marco, suo fratello, al basso Matteo Alghisi ed all'altra chitarra Stefano Camisani.

La band inizia da subito a scrivere pezzi propri.

Le prime demo contengono brani in lingua inglese in stile grunge.

Si inizia a suonare in giro nei locali scendendo un po' a compromessi proponendo un repertorio di cover restando però fedeli allo stile simbolo di Seattle. Nel 1999 l'arrivo di Claudio Mensi definisce completamente l'identità della band.

Dopo due anni di duro lavoro nell'inverno 2001 inizio 2002 viene registrato il primo album dal titolo "Squarci" contenente nove pezzi del quale vengono pubblicate trecento copie. I brani incisi "odorano" di rock jazz ed un mi-

scoglio di generi che ne caratterizzano la natura.

Dopo pochi mesi dall'uscita il cantante se ne va ed entra a far parte degli Storming Francesco Zichetti, l'attuale cantante.

Non altrettanto rapido il cambio del contrabbassista che vede la sua realizzazione con l'arrivo di Alberto Mimini. Completata la formazione, la band entra in studio a fine 2005 per registrare il secondo disco dal titolo "La cognizione del superfluo". Questo album contiene dieci brani originali che creano un'atmosfera rock con spunti blues e giunge. Il lavoro risulta molto più maturo rispetto al primo e più commercializzabile. Purtroppo bisogna affrontare la dura realtà italiana che vede i gruppi che propongono musica propria emarginati e relegati a suonare a volte per qualche decina di persone.

Gli Storming Weather da più di dieci anni portano avanti un progetto per far sentire la propria musica, musica scritta con l'intenzione dell'esploratore, con un piglio rock.

Numerose le esibizioni live nel corso degli anni.

Gli Storming proseguono con eguale forza il loro percorso musicale nella convinzione che si possa sempre migliorare, senza cedere alla propria pigrizia mentale.

## POLENTA TARAGNA

Preparare una normale polenta, mescolando metà farina gialla e metà farina di grano saraceno. Pochi minuti prima di toglierla dal fuoco, unire un bel pezzo di burro e del formaggio a tocchetti (fontina, pizzoccherina, bitto, ecc.), mescolando in continuazione, fino a quando i formaggi si sono sciolti e ben amalgamati alla polenta.

...

## POLENTA E CICCIOLE

È un piatto tipico della pianura padana. Ne dà una simpatica descrizione lo scrittore parmense Giovannino Guareschi nel "Corrierino delle famiglie".

Preparare una polenta con 500 grammi di farina gialla, due litri di acqua, un cucchiaio di sale. A metà cottura aggiungere una grossa manciata di cicciole (grèpole) tagliate a piccoli pezzi e portare a termine la cottura, sempre mescolando. Questa polenta è ancor più gustosa se lasciata raffreddare, tagliata a fette e abbrustolita.

...

## MAIONESE DI CAROTE

Ingredienti: 400 grammi di carote, olio di semi (mais, arachide o soia), sale, pepe, succo di limone.

Mettere nel bicchiere del frullatore le carote lavate, raschiate e tagliate a fettine (o tritate grossolanamente). Aggiungere sale, pepe, olio e succo di limone. Frullare fino ad ottenere una crema omogenea. Questa maionese vegetariana è ottima servita col lesso, specie per chi non tollera le uova.

angolo  
cottura

di Rosanna

## LA BRUGHIERA

dei Cittadini

OTTOBRE 2006

dei Cittadini

OTTOBRE 2006

Dal "Don Milani"

# ZUBEYDE, STUDENTESSA SUPER

Lei si considera una ragazza normale, nulla di speciale, non fosse che da sempre è una studentessa super, da tutti 10 in pagella. "No, no - precisa - non tutti 10, perché mi pare di avere anche un 9 e poi c'è l'8 in educazione fisica!". Non si considera modesta ma sincera, essere chiamata "secchiona" non le va, ma il termine non è tanto spregiativo quanto improprio perché lei dice che non studia molto, circa tre ore al giorno. Sarebbe insomma solo una questione di metodo e di organizzazione dello studio. Al "Don Milani" Zubeyde prende appunti costantemente, durante le lezioni (ha finito la terza nella "B" programmatori) e poi nel pomeriggio ripassa immediatamente le cose che ha imparato al mattino e così le fissa nella mente. Il papà Durak la smentisce un poco, perché dice che talvolta le suggerisce di smettere di studiare; ma in cuor suo vorrebbe che Zubeyde "andasse più avanti", divenisse ad esempio medico o ingegnere, che pensasse insomma ad una carriera, dato che tutti i professori gli dicono che la sua diletta figlia è di intelligenza superiore. Del resto questa eccezionale studentessa pare non avere altri interessi oltre alla scuola: non la musica, che di solito prende i ragazzi della sua età (ha diciotto anni, è nata a Cekerek ma è cresciuta ad Istanbul), poco o niente la televisione, abbastanza la lettura (ricorda uno degli ultimi titoli, "Va dove ti porta il cuore" di Susanna Tamaro) ma non è propriamente una divoratrice di libri. Insomma tutta e solo casa, oltre alla scuola, ed in biblioteca ci va solo se serve per fare ricerche scolastiche. Potrebbe apparire un po' chiusa, ma crediamo che sia una sua personale scelta e nell'insieme ispira comunque simpatia e rispetto. Zubeyde Bolat è turca, ed è in Italia dal 1997, quando si è iscritta alla terza elementare, dove ha subito trovato maestre sensibili ed insieme sorprese dei suoi ottimi risultati. E' la figlia secon-

dogenita di Durak (operaio metalmeccanico, che ha la residenza a Castenedolo da 9/10 anni ed è in attesa della cittadinanza italiana di cui ha fatto domanda), ha un fratello diciannovenne che ha cominciato da poco a fare l'idraulico ed una sorellina di sette anni che va alle elementari. Tutta la famiglia abita in dignitosissimi alloggi comunali, due camere ed una saletta soggiorno con tinello e balcone sulla campagna. La madre è casalinga. Zubeyde è abbastanza alta ed elegante nel suo bell'abito lungo col classico copricapo che le copre i capelli neri. Ha un bel viso ovale dalla carnagione olivstra ed è proprio un peccato che non si voglia fare fotografare per questo giornale né per nessun altro. "Questione di religione?" le chiediamo, pensando all'educazione mussulmana, ma Zubeyde smentisce ed accenna ai classici argomenti delle adolescenti che temono di mostrarsi anche se ci pare che dal suo carattere traspaia la sua specifica forte necessità di starsene tranquilla nella sua casa. Anche come amicizie, oltre ai normali rapporti coi colleghi di scuola, ci parla solo di frequentazioni familiari con conterranei turchi. Insomma una ragazza moderna ma certo fuori dalla norma, non fosse altro per questo suo stile distaccato dalle cose alla moda



e dalla modernità. Parrebbe in contraddizione la sua scelta per il ramo informatico della scuola frequentata ma lei spiega che "il mondo va così, l'informatica è importante per lavorare" e si sente già ragioniera, col suo computer e tutti i programmi utili per la perfetta contabile. Non ha altre aspirazioni anche se papà Durak la spinge a proseguire. "Non si sa mai - dice - il traffico commerciale ed industriale tra Italia e Turchia è in crescita, serviranno allora più persone in grado di lavorare conoscendo le due lingue, fare da interprete e così via". E a proposito di lingua chiediamo a Zubeyde cosa ne pensa del tema del giorno ovvero l'immigrazione e l'integrazione. "Mi trovo bene qui, mi hanno sempre rispettato tutti ed io sempre ho rispettato

tutti, questa dovrebbe essere la regola, integrarsi si ma sempre rispettando la vicenda". Pare crederci Zubeyde, mentre siede composta nel suo abito turco accanto al padre dagli occhi scuri ed i baffi. E vogliamo crederci pure noi, non solo perché questa modesta ragazza è la primissima della scuola, con meriti tutti suoi, non regalati perché straniera, ma perché effettivamente più brava dei "nostri" ragazzi; vogliamo crederci perché sappiamo che della sua intelligenza un giorno o l'altro potremmo avere tutti bisogno, e le siamo grati, come grati con lei sono state le istituzioni scolastiche ed il Comune di Castenedolo che l'hanno premiata, la Regione Lombardia che le ha assegnato la borsa di studio. Grazie signorina Zubeyde Bolat e arriverci!

PROVENIENZA DEGLI STUDENTI ISCRITTI AL "DON MILANI"	Iscritti in 1a licei vari	Iscritti dalla 2a alla 5a licei vari	Totale	Iscritti in 1a ITC	Iscritti dalla 2a alla 5a ITC	Totale	Iscritti in 1a IPIA	Iscritti dalla 2a alla 5a IPIA	Totale
da Montichiari	65	152	217	39	105	144	20	50	70
da Calcinate	22	37	59	10	36	46	5	15	20
da Carpenedolo	18	44	62	13	37	50	9	14	23
da Castenedolo	9	11	20	5	22	27	7	30	37
da Ghedi	2	4	6	1	25	26	20	23	43
da Brescia	15	19	34		3	3		9	9
da altri Comuni	40	74	114	7	62	69	15	73	88
TOTALE provincia BS	171	341	512	75	290	365	76	214	290
TOTALE provincia MN o altre	29	60	89	2	39	41	26	67	93
TOTALE GENERALE	200	401	601	77	329	406	102	281	383

TOTALE ALUNNI DEL "DON MILANI" DALLA 1° ALLA 5° =

1.390

TOTALE ALUNNI DEL "DON MILANI" ISCRITTI IN 1° =

379



t r e

agenzia immobiliare

man

cerchi casa? da noi è impossibile non trovarla

Treman s.n.c. di Mancini Federico & Treccani Matteo  
Via Trieste, 10 - 25018 MONTICHIARI (BS) - Tel./Fax 030 961519  
www.tremancase.it tremansnc@tin.it

Il tuo Sogno è il nostro Lavoro



Progetto, Fornitura, Posa

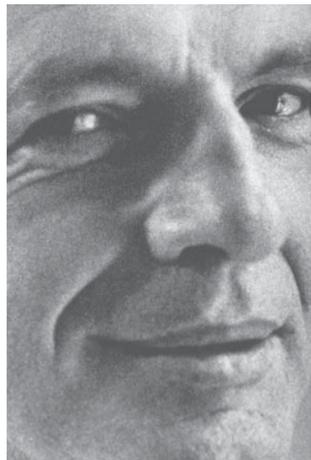
Pavimenti, cordoli e murature "chiavi in mano" ottimizzando i tempi e garantendo un sicuro risparmio.

NOVAGLI DI MONTICHIARI (Bs) - Via Erculiani, 192 - Tel. +39 030 9665911  
www.centropose.it - E-mail: centropose@centropose.it

CENTRO  
POSE

Il servizio in Opera

# Aldo Busi: nemo profeta in patria



A Montichiari Aldo Busi ci vive, almeno quando non ha impegni che lo portano in giro per l'Italia o per il mondo. Ci è pure nato nel primo dopoguerra, quando la fame era tanta per tutti e Aldo nasceva terzo dopo due fratelli maschi e prima dell'unica femmina. Parliamo di fame per tentare di capire il contesto in cui si è sviluppato e cresciuto il genio di Busi. Già parlare di genio è un rischio in Montichiari, ove lo scrittore è probabilmente odiosamato. La cultura dei luoghi, siamo sinceri, non è generalmente altissima e si tende spettegolando a ricercare i difetti più che i pregi dei personaggi locali e sicuramente le scelte d'ordine sessuale di Aldo Busi, al di là del fatto che dette scelte dovrebbero riguardare lui solo, sono viste più come un difetto congenito che una libera inclinazione che nulla ha a che vedere con la sua vasta e (qui) poco conosciuta opera. Come persona, al di là del ruolo letterario che ha assunto, si dice tra i conoscenti che sia un uomo di vasta e piacevole cultura anche "visto da vicino" ma che sia pungente ed irascibile se si sbaglia una parola parlando con lui, magari bevendo un caffè nella piazza ora Santa Maria. Prima la piazza si chiamava Garibaldi e noi pensiamo che, pur senza magari avere particolari passioni per il generale, Aldo Busi apprezzasse quel toponimo a quello nuovo, così esattamente coincidente con i poteri forti che segnano la rotta del paese e che tanto sono lontani dal pensare laico se non propriamente anticlericale del nostro personaggio. Capita alla fine che lo scrittore sia insieme

temuto e rispettato e che questo gli stia bene. Dalle sue opere, così come dalle sue scarse uscite sui quotidiani locali, Montichiari ci appare vecchio e piccolo, quasi uno specchio del paese maggiore, di quest'Italia che appare pur essa divisa tra fautori e detrattori dei libri busiani. La sensazione è però che Aldo non lascerà mai la cittadina della brughiera, in attesa di una pensione de-facto che gli consenta di trascorrere le ore delle future giornate applicandosi alle sue passioni molto casalinghe. Crediamo però che Busi troverà modo di scrivere ancora altri libri (magari nella sua casa posta sulla riva del Vaso Reale, fosso irriguo che raggiunge le "basse" venendo da Borgosopra) magari con titoli provocatori come alcuni dei suoi più o meno recenti. Ci hanno detto che nel numero scorso, con la recensione a firma Marcolini che ha scritto un pezzo sul saggio di Marco Cavalli, non avremmo avuto il coraggio di citare l'ultimo uscito. Di certo a Montichiari, luogo di un certo puritanesimo conservatore quasi da "teocon" americani, leggere, come nel titolo dell'ultimo libro busiano, che "Bisogna avere i coglioni per prenderlo nel culo" può fare un certo effetto; del resto analogo scandalo potrebbe averlo sollevato "Cazzi e canguri (pochissimi i canguri)" o il più fine ma ammiccante "L'amore è una budella gentile." Pensiamo comunque che intanto Aldo Busi non s'aspetti certo nulla da un paese che da oltre vent'anni, dai tempi cioè del suo primo "Seminario sulla gioventù" (1984) finge di non sapere del suo successo e

delle sue produzioni letterarie, evita riflessioni critiche su dette opere, non assegna premi o riconoscimenti al suo figlio forse attualmente più conosciuto. Cercare la parola "Aldo Busi" in internet significa trovare centinaia di ricorrenze con rimandi a siti vari che parlano di lui, ricordando le sue "umili origini" e di come "le sue posizioni personali di generica politica, allontanino da lui accademici, distributori di premi, i benpensanti ed i consacrati." [cfr. "Redazione Virtuale-2003]. Questione questa confermata in patria, da cui l'ovvia conclusione ... "nemo profeta ...".

## L'intervista mai data

Aldo Busi non rilascia generalmente interviste e queste righe sono quindi il frutto di una disanima rapida e certo superficiale fatta dalla redazione. Molti di noi lo conoscono, hanno un ricordo giovanile di lui, prima che se ne andasse ad imparare il mondo, ma non è lecito esternare impressioni e ricordi che nulla hanno a che vedere coll'odierno personaggio pubblico. Quantunque "La Brughiera" è un trimestrale d'informazione ed approfondimento e quindi ci piace raccogliere una classica provocazione di Busi quando afferma (ed è storia vecchia ed insieme sempre attuale) che egli risulta essere il maggiore contribuente locale. Significa che lo scrittore ritiene di essere il cittadino di Montichiari che versa la maggiore quantità di euro al fisco così come era colui che versava il maggior numero di lire al-

l'ufficio delle tasse. Allora ed ora sarebbe il più ricco di Montichiari. Siamo con lui quando dubitiamo del fatto; certo la sua produzione è oggi vasta e le sue opere vanno in molte nazioni straniere (pare tradotte in undici lingue) ma da qui a dire che in brughiera non c'è industriale (magari uno dei suoi "venditori provvisori di collant"), commerciante, speculatore, allevatore, immobiliare, artigiano che non guadagni più di lui ci pare strano. Certo egli deve versare alla fonte molta parte dei suoi redditi, così come nulla sfuggirà alla fatturazione con le case editrici, le televisioni, i giornali. Sarà pure questione di onestà, chissà?! Oppure molti nostri ricchi conterranei avranno tutti gli averi sottoforma di azioni e le rendite in questo caso seguono altre vie di tassazione. Busi ha del resto un rapporto particolare col denaro. Recente l'occasione del Festival della letteratura, che si svolge ogni anno ai primi di settembre a Mantova. Invitato e messo nel programma con l'indicazione dello sponsor (una Outlet) avrebbe rinunciato dichiarando: "Mi fa arrabbiare vedere la mia presenza al Festival accostata ad uno sponsor di cui ignoro tutto; non voglio orpelli sopra, sotto e accanto alla mia opera. Non prendo meno di 17.000 euro a partecipazione ma sarei andato gratis a Mantova e loro ci speculano dimostrando una totale mancanza di rispetto nei miei confronti!". Parole che ci fanno un certo effetto, forse perché a noi editori di questo giornale 17.000 euro basterebbero a mantenere almeno per un anno la nostra iniziativa di puro volontariato ed ancora più effetto perché siamo

certi che molti suoi estimatori sinceri e "popolari" avrebbero molto gradito un incontro dal vivo; basti pensare ai tanti ragazzi adolescenti che lo seguono in televisione quando insegna come leggere un libro e farne una profonda analisi. Peccato, speriamo che non vi siano altri problemi e che venga offerta al pubblico un'altra occasione. Comunque sia è pur vero che Aldo Busi "ha dato molto" anche in senso economico al paese, senza forse ricevere altrettanto. Il "nostro" Aldo, quello che in ciabatte e barba lunga ti capita di trovare a sfogliare giornali all'edicola di prima mattina, appare talvolta sfuggente e crea soggezione un suo qual certo modo di guardare. T'aspetti sempre una frase provocatoria o un lazzo pesante come i suoi titoli, ma poi lo vedi un poco invecchiato tornarsene a casa, per richiudersi dentro e farsi i fatti suoi e pensi che in fondo quell'uomo vuole essere libero, libero di vivere la sua solitudine, la sua malavoglia, la sua estraneità ad un paese che, ricambiato, odia ed ama.

In una intervista carpitagli dal sito [www.italialibri.net](http://www.italialibri.net) Aldo Busi dice di sé: «Non ho amici, non ho affetti se non feticistici, non ho legami sessuali ne' sentimentali stabili, insomma: invecchio in modo che più splendido non si può». Marco Cavalli e Cristian Porcino: due saggisti hanno scritto su tutta la sua opera. Secondo Cristian Porcino, Aldo Busi sarebbe il "Diabolus" e lo scrive nel titolo del suo saggio intitolato per l'appunto "Diabolus. Seminario di Letteratura Busiana" (edizioni Kimmerik, pp. 82, euro 8). Il giovane



(26 anni) nuovo critico letterario ritiene che la travolgente forza che la parola ha nelle opere di Busi, sia segno della sua lotta indefessa contro i pregiudizi di ogni tipo o colore. Il libro di Porcino riconosce allo scrittore di non aver «abdicato un grammo della propria personalità al potere o al clero per accattivarsi un pubblico di scarsa cultura». Ed ancora il critico parla di "opera di destrutturazione della tradizione letteraria compiuta da Busi". Marco Cavalli invece, che nel febbraio di questo anno, ha presentato il volume «Busi in corpo 11. Miracoli e misfatti, opere e opinioni, lettere e sentenze», dedicato alla produzione letteraria dello scrittore monteclarense (edizioni Il Saggiatore (pp. 528, euro 22), ha fatto una dichiarazione di appassionato amore rivolta all'opera letteraria di Busi. "Non è mai stata mia intenzione - scrive - realizzare una monografia nel senso tradizionale della parola, per cui avrei avuto bisogno di un disincanto critico impossibile da attingere al momento, almeno per quanto mi concerne". Secondo Flavio Marcolini (che con noi ha collaborato sul numero scorso) Cavalli ha fatto un libro che "inchioda alle sue omissioni, reticenze e viltà l'opinione pubblica italiana e la critica accademica, fin qui cieche e sorde di fronte alla produzione letteraria di Busi e in compenso attentissime a pronunciarsi sulle stravaganze del personaggio pubblico. Poi è un libro che ridimensiona proprio la figura pubblica di Busi, proponendo di essa una interpretazione (visto che pare non si possa evitare di darne comunque una) alla luce del suo essere scrittore e soprattutto romanziere". □

## I libri di Aldo Busi sin qui pubblicati

Seminario sulla gioventù	1984	Per un'apocalisse più svelta	1998
Vita standard di un venditore provvisorio di collant	1985	Casanova di se stessi	2000
Una pioggia angelica	1987	Manuale della perfetta mamma	2000
La delfina bizantina	1987	Manuale del perfetto papà	2001
Sodomie in corpo 11	1988	Manuale del perfetto single	2002
Altri abusi	1989	Sentire le donne [integrato]	2002
Pâté d'homme (testo teatrale)	1989	La signorina Gentilin dell'omonima cartoleria	2002
L'amore è una budella gentile e Sentire le donne	1991	Guancia di tulipano	2003
Le persone normali	1992	La camicia di Hanta	2003
Manuale del perfetto Gentilomo	1992	E io, che ho le rose fiorite anche d'inverno?	2004
Vendita di galline Km 2	1993	Un cuore di troppo	2005
Le persone normali - La dieta di Uscio	1994	Bisogna avere i coglioni per prenderlo nel culo	2006
Il Manuale della perfetta Gentildonna	1994		
Cazzi e canguri (pochissimi i canguri)	1994		
La vergine Alatiel	1995		
Grazie del pensiero	1995		
Madre Asdrubala: all'asilo si sta bene e s'imparan tante cose!	1995		
Suicidi dovuti	1996		
Nudo di madre: (manuale del perfetto scrittore)	1997		
L'amore trasparente (canzoniere)	1997		
Aloha!!! (gli uomini, le donne, le Hawaii)	1998		

Ha tradotto dall'inglese, dall'italiano antico e dal tedesco numerosi libri, tra cui Alice nel paese della meraviglie di Lewis Carroll (1988), il Decamerone di Giovanni Boccaccio (1990-1991), Il Cortegiano di Baldassare Castiglione (1993) e Intrigo e amore di Friederich Schiller.

• Data la vastità della produzione ci scusiamo con l'autore e con gli editori delle eventuali dimenticanze.

## "Bella la mia brughiera"

di Artemisia Botturi Bonini\*

Il 9 novembre 1891 a Ghedi, "borgo agricolo affondato nella verde uniformità della Bassa bresciana", nasceva Arturo Marpicati, primo di cinque figli. In molti modi il ragazzo, consapevole della responsabilità del primogenito, si dava da fare per arrotondare il bilancio domestico, contribuendo come poteva. Completati gli studi elementari, entrò nel Seminario di Brescia per poter ottenere un diploma di scuola superiore. Nell'autunno del 1912 si avventurò alla volta di Firenze. Tornò a Brescia nel 1913, si diplomò e questo fatto gli consentì di regolarizzare l'iscrizione all'università fiorentina. Allo scoppio della Prima Guerra Mondiale partì volontario e si procurò una medaglia d'argento al valor militare. Dall'esperienza di guerra trasse motivo ispiratore per tutte le opere, quali: Liriche di guerra (1918), Ritratti e racconti di guerra (1932), ... e allora non dimenticateci (1961). Nel 1919 la città di Fiume gli affidò l'Appello del popolo fiumano che il Marpicati consegnò a Gabriele D'Annunzio l'8 aprile 1919. A Fiume nacque la "seconda ispirazione artistica" della sua vita: il mare. Nazionalista convinto, sostenitore dell'ideologia fascista, come tanti letterati del tempo, occupò varie cariche importanti, sempre con "purezza di sentire e onestà di intenti, al di fuori di ogni faziosità e sino ad incorrere ripetutamente nel sospetto delle stesse gerarchie fasciste". Nel 1929 venne nominato vice cancelliere della Accademia d'Italia divenendone in seguito cancelliere. Nel 1930 fu nominato direttore dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista; dal 1930 al 1934 membro del Direttorio Nazionale Fascista; dal 1931 capo dell'Associazione Fascista della Scuola, e sempre dal 1931 fino al 1934, vicesegretario del PNF e membro del Gran Consiglio. Uomo di partito Marpicati non fu mai uomo di parte come testimoniano le sue amicizie con vari intellettuali dell'antifascismo. Dopo il richiamo nella Seconda Guerra Mondiale, giunto l'8 settembre 1943, riparò a Castelgandolfo. Conclusosi il conflitto senza subire epurazioni tornò a far parte del Consiglio di Stato, incarico che mantenne sino alla morte giunta l'11 agosto 1961 a Belluno.

\*ha scritto un libro, edito dal Comune di Ghedi nel 1994, sulle "gravi armonie" della pianura bresciana nelle pagine di Arturo Marpicati; per l'uso di questo testo, da cui abbiamo tratto alcuni brani, ringraziamo l'autrice.

Un personaggio non solo della storia politica, ma anche della letteratura

## ARTURO MARPICATI

di Nicola Brami\*

Per ovvie ragioni anagrafiche, la prima immagine di Arturo Marpicati che mi sovviene alla memoria è quella di un imponente ritratto che si trovava nel salotto della casa di mio nonno, a Ghedi. Nel quadro, Arturo era raffigurato in un'impeccabile tenuta militare, il volto allungato, occhialetti dalla montatura rotonda, austero, severo. Come scoprii più tardi, le cose non stavano esattamente così. Ma non posso negare che, da bambino, quel quadro non mi piacesse affatto.

Per altrettanto ovvie ragioni quest'uomo influente che aveva conosciuto e stretto rapporti con D'Annunzio e con molti altri letterati della sua epoca, per la mia famiglia non era principalmente né un politico, né era il consigliere di stato da molti benvoluto, né uno scrittore. Era semplicemente lo zio Arturo. Nei tardi anni cinquanta, quando mia madre era una bambina, ogni anno lui e sua moglie Nini arrivavano, assieme all'inverno, a casa di mia nonna, dove si fermavano per gustare un buon piatto di polenta e osei. Ogni anno, sempre polenta e osei, come una tradizione, puntuale e ricorrente. I miei parenti lo ricordano come una persona affabile, umile, che adorava mangiar bene e che raramente accennava alle proprie vicissitudini politiche o ai propri incarichi statali, per quanto carichi di responsabilità. Solo, si sincerava che tutti stessero bene ed in salute, e passava una serena giornata in compagnia di mio nonno e della sua famiglia. Insomma, un'immagine molto lontana da quella che mi dava quel quadro in salotto. E andando ancora indietro nel tempo, nei primi anni quaranta, quando mia nonna era una bambina, lui era già una celebrità per la comunità ghedese. Quando arrivava alla stazione dei treni, era una festa: la banda del



paese lo accoglieva e lo seguiva mentre una carrozza scortava lui e sua moglie fino alla loro abitazione. Arturo era, nelle parole sia dei suoi cari che dei suoi superiori, uomo di grande rettitudine morale e di grande semplicità. Rettitudine che più d'una volta fu scambiata per faciloneria. Ma esiste un baratro tra l'essere semplici ed essere sempliciotti. Così era lui, così era la sua scrittura: una prosa facile, calda, scorrevole, spesso ammiccante, velata di una peculiare malinconica ironia, e saltuariamente dotata di una levità di forma unita ad una profondità di contenuto tipica solo dei grandi della letteratura. Accanto a pagine poco riuscite per prolissità e ridondanza, troviamo delle descrizioni illuminanti della sua amata brughiera, che tanto segnò la sua infanzia, del suo amato mare, dei suoi amatissimi genitori, delle persone a lui care, delle sconvolgenti esperienze di guerra vissute in prima persona. In queste pagine riuscitissime accade uno dei rari incantesimi della letteratura: l'autore, come si dice in gergo, "esce dalla pagina", con sincerità e veracità assolute, ed è lì con te, magicamente senza più mediazioni cartacee, ad animo nudo, a

raccontarsi. Meno felici invece i risultati di Arturo Marpicati come poeta: l'estrema concentrazione di senso male si accordava con le sue modalità espressive rilassate, ed il risultato è spesso aulico. Ma anche qui, ci sono delle eccezioni: qualche lirica di guerra particolarmente lucida, ed ancora qualche bel verso dedicato all'immancabile brughiera. Molti ricordano l'Arturo Marpicati fascista, il Marpicati consigliere di Stato e uomo politico. Pochi ricordano invece la sua ampiezza di vedute che gli permetteva di intrattenere amicizie vere e sincere con esponenti di forze politiche opposte alla sua, pochi ricordano l'empatia con cui si relazionava al prossimo, chiunque questo prossimo fosse, qualunque fossero le sue credenze. Ed infine, pochi ricordano l'Arturo Marpicati scrittore ed i suoi meriti, che sono da riscoprire e rivalutare perché forse più ampi di quanto finora gli sia stato riconosciuto. Ed è così che mi piace ricordarlo, scrivendone a voi, ed è così che mi piacerebbe che voi lo ricordaste.

\* 27 anni, laureato al DAMS. Da parte di madre è un Marpicati e Arturo Marpicati era il prozio, fratello cioè di suo nonno.

L'intervista al Sindaco di Carpenedolo Gianni Desenzani

## "Facciamo la Comunità della Bassa"

di Mario Cherubini

*"Non ci piacciono i voli notturni sulla nostra testa. Si deve riunire la Commissione rumore. Facciamo una Comunità della Bassa"*

Gianni Desenzani, perito agrario di 35 anni, sposato e padre di un figlio, è stato eletto sindaco di Carpenedolo nel 2004 con una coalizione di centrosinistra. Fu assessore alle attività produttive nella giunta Zaniboni tra il 1994 ed il 1999 per poi andare all'opposizione in consiglio durante il governo leghista di Valentino Treccani. Oggi milita nella Margherita ed i suoi quattro assessori si dividono tra i Ds, i Verdi, una civica ed un indipendente. Obiettivo principale della sua amministrazione in questi primi due anni è stato il miglioramento della viabilità, la protezione del verde pubblico, l'ampliamento degli spazi sportivi e l'accoglienza del popolo degli immigrati che oggi rappresenta una delle più alte percentuali di presenza in tutta la provincia, con oltre il 13% (era il 6,2% nel 2002). "Non è facile l'integrazione dei lavoratori stranieri ma ci diamo da fare con un appropriato programma che comprende anche corsi di alfabetizzazione" spiega il sindaco, ricordando anche che in questi ultimi anni si è ampliata la zona Pip artigianale con una trentina di aziende, molte delle quali hanno dato lavoro agli stranieri, presenti in paese e nei comuni limitrofi anche con mogli e figli.

Una delle aspirazioni di Desenzani sarebbe la protezione ambientale dell'area del fiume Chiese. "Con la Provincia stiamo collaborando per la realizzazione della lunga ciclabile che da Calcinato arriva da noi, fiancheggiando il Chiese, e giunge poi a Remedello. È importante ma vorremmo far di più"

aggiunge Desenzani "e mi rendo conto che sarebbe importante in questo caso, come in altri, aver a che fare con una Comunità della Bassa, composta dai diversi comuni, che potrebbe meglio agire, con poteri adeguati, per lo sviluppo dell'area, dal punto di vista ambientale, ma anche industriale, economico e di servizi sociali. Non ultimo per la presenza dell'aeroporto Gabriele D'Annunzio". Non è nuova questa idea di una Comunità della Bassa, come già esiste nelle Valli bresciane, ma finora è stata solo una grande teoria. "Mi piacerebbe che noi sindaci ci sedessimo attorno ad un tavolo per parlarne" continua Desenzani "vedi ad esempio oggi la questione dell'accordo tra gli Aeroporti del Garda e le Poste Italiane. Da gennaio ci passeranno sulla testa grandi aerei con il volo notturno e forse non tutti i comuni sono d'accordo". Favorevole non è l'associazione "Cambiarotta" di Carpenedolo, che già aveva fatto richiesta all'Enac di spostare l'asse di atterraggio degli aerei

poiché darebbero troppo disturbo volando sull'abitato carpenedolese. "Sulla questione della linea d'atterraggio ci siamo fatti sentire anche noi" continua il sindaco "con una lettera scritta a Enac ed Enav, per chiedere lo spostamento dell'asse direzionale e l'insediamento della Commissione Aeroportuale Antirumore costituita nel 2002 e mai divenuta operativa. Però dopo quattro mesi non abbiamo ancora ricevuto risposta". E su questo punto, come sulla questione ambientale, esiste un buon rapporto di vicinato con le amministrazioni comunali limitrofe di Ghedi, Montichiari, Acquafredda e Castenedolo. La speranza di Desenzani è che venga salvaguardata l'area di San Giorgio, attorno alle Fontanelle, che confina con Montichiari e verso la quale l'amministrazione monteclarense sembra oggi avere un particolare riguardo, vedi il prossimo cantiere per la messa in sicurezza della strada asolana fino ai confini con Carpenedolo. □



## AEROPORTO

Sul problema voli notturni, l'idea è di mettere assieme cinque Comuni

di Mario Cherubini

Nella riunione convocata in Broletto dal presidente della Provincia lo scorso 27 settembre, a proposito dello status del nostro aeroporto, sono scaturite alcune novità importanti. Le personalità convocate fanno parte del mondo delle associazioni di categoria, sindaci di comuni, sindacati e Camera di Commercio. Dopo aver preso atto che il D'Annunzio sta per prendere la commessa del trasporto della corrispondenza da parte delle Poste Italiane, a partire da gennaio, e dopo aver ricordato gli incontri in Regione con l'assessore Cattaneo, il presidente ha delineato le prossime mosse della Provincia. Se entro i primi di novembre non verrà presentato un piano industriale interessante, che tenga conto anche di strette collaborazioni con gli aeroporti di Bergamo e Verona, allora la Provincia potrebbe passare ad un piano autonomo per l'ottenimento della concessione aeroportuale. Rischiando però di perdere la gara e di lasciarla magari vincere ad una società con sede a New York. La Camera di Commercio, che con la Provincia detiene il 15% delle azioni del D'Annunzio, sarebbe per una strategia più morbida e lascerebbe spazio alle manovre del Catullo, proprietario dello scalo di Montichiari all'85%. Contro la Camera di Commercio si è posizionata l'Api, guidata dal presidente Pasotti, che sarebbe per un distacco immediato dal Catullo, in modo da aprire la strada ad una gestione aeroportuale completamente bresciana. Finora il massimo sforzo finanziario, oltretutto su una società in perdita rosso profondo, è stato portato in spalle dal Catullo. Altra novità è l'intenzione di 5 comuni (Ghedi, Castenedolo, Montichiari, Montirone e Castiglione) di costituire una società, con banche dell'area ed altri interlocutori, per poter avviare un "business plan" che conduca al posizionamento fisso di una compagnia aerea nello scalo bresciano. Questa società vorrebbe anche essere da monitor per il buon funzionamento della viabilità, della sicurezza e del quieto vivere dei cittadini che risiedono nelle comunità attigue l'aeroporto. Da gennaio una dozzina di aerei ogni notte, dalle 23 all'una, voleranno sulla testa di migliaia di cittadini... non è certo una notizia rassicurante. Quali fondi vengono messi a disposizione? Perché il sindaco di Montichiari non ha ancora firmato la sua adesione? Speriamo di saperne di più nel prossimo numero della Brughiera. □

\*\*\*\* Hotel \*\*\*\*  
**La Fonte**

Via Sabbioni, 16  
25050 Ome (Brescia)  
Tel. 030 6527842 - Fax 030 6529684  
www.lafontehotel.com  
info@lafontehotel.com

...L'Hotel La Fonte è immerso nelle verdi colline di Ome a poca distanza dalle Terme del paese, dall'Antico Maglio Averoldi appena restaurato e a cento metri dalla Clinica San Rocco. L'Hotel La Fonte si trova al centro della Franciacorta, tra Brescia ed il Lago d'Iseo, zona rinomata per la produzione di vini dall'ottima qualità e per una cucina semplice ma ricca nei sapori di un tempo.

Convenzione Clinica San Rocco



**OIKOS MOBILI & DESIGN snc**  
di F.lli Bianchi

Via Giovanni Falcone, 122 - MONTICHIARI (BS)  
Tel. 030 9658995 - Fax 030 9652726

Circondarsi di bei mobili è puro piacere  
Realizzarli lo è altrettanto.

Il nostro desiderio è offrirvi attimi di puro piacere  
e invitarvi a scoprire quello che oggi sembra  
un semplice mobile o accessorio, ma che diventerà  
forse un compagno tanto speciale quanto indispensabile.

**OIKOS**  
MOBILI DESIGN



www.bccgarda.it

**DIFFERENTE DA TUTTE,  
GIUSTA PER TE.**



A volte manca solo un tassello  
alla realizzazione di un'impresa, di un progetto, di un desiderio.

Ti serve una banca agile, *differente* dalle altre ma fatta su misura per te.  
**Bcc del Garda si adatta alle tue esigenze, conosce il tuo ambiente, lavora con te.**



**BCC DEL GARDA**

Banca di Credito Cooperativo Colli Morenici del Garda